

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

155.

SITZUNG

17. 4. 1973

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

I N D I C E

Proposta di voto n. 5 sulla tutela della denominazione «grappa» (presentata dai Consiglieri regionali Pasqualin, Grigolli, Vaja, Müller, Paolazzi, Matuella e Fronza)

pag. 4

Nomina di un membro della II Commissione legislativa in sostituzione del Consigliere Sepp Mayr eletto Assessore regionale effettivo

pag. 15

Nomina di un membro della III Commissione legislativa in sostituzione del Consigliere Sepp Mayr eletto Assessore regionale effettivo

pag. 15

Disegno di legge n. 187: «Disposizioni per la assunzione in posizione di comando di guardie forestali dello Stato»

pag. 15

I N H A L T S A N G A B E

Begehrensantrag Nr. 5 über den Schutz der Bezeichnung „Grappa“ (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Pasqualin, Grigolli, Vaja, Müller, Paolazzi, Matuella und Fronza)

Seite 4

Ernennung eines Mitgliedes der 2. Gesetzgebungskommission als Nachfolger des zum wirklichen Regionalassessor gewählten Abgeordneten Sepp Mayr

Seite 15

Ernennung eines Mitgliedes der 3. Gesetzgebungskommission als Nachfolger des zum wirklichen Regionalassessor gewählten Abgeordneten Sepp Mayr

Seite 15

Gesetzentwurf Nr. 187: „Bestimmungen für die Aufnahme von Forstwachen des staatlichen Forstkorps in der Stellung der Abordnung“

Seite 15

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 15,45

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 27-3-1973.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Signori consiglieri, il preoccupante susseguirsi di crimini — e alludo specificamente ai fatti avvenuti recentemente a Milano e a Roma — che trovano la radice nella progressiva radicalizzazione della lotta politica, lascia una scia di inquietudine e di preoccupazione nella popolazione. Questa è una forma più scellerata e scatenata di violenza, che non solo condanniamo con il più profondo sdegno, ma che deve indurre noi esponenti politici a un serio impegno del nostro lavoro politico. E' in pericolo la democrazia, e perciò è necessaria la solidarietà di tutte le forze demo-

cratiche per combattere siffatta dilagazione di follia, che rifugge dalla disciplina dei partiti. L'espressione del cordoglio per le vittime non deve fermarsi qui, neppure l'espressione di un augurio che le forze dell'ordine raggiungano i delinquenti, ma bensì deve impegnare ogni singolo che crede nella libertà e nella civiltà, perché questa strada porta all'abisso e alla negazione di ogni lavoro.

Die besorgniserregende Aufeinanderfolge von Verbrechen, die in der fortschreitenden Radikalisierung der politischen Auseinandersetzungen wurzelt, ruft in der Bevölkerung tiefe Unruhe und Sorge hervor. Wir stehen hier vor einer der frevelhaftesten und hemmungslosesten Arten der Gewalt, die wir nicht nur mit tiefster Entrüstung verurteilen, sondern den Exponenten des politischen Lebens noch mehr Anlaß sein muß, sich in ihrer politischen Tätigkeit gegen dieselben ernsthaft einzusetzen. Die Demokratie ist in Gefahr und das erfordert die Solidarität aller demokratischen Kräfte, um eine derartige Ausbreitung des Wahnsinns der Gewalt zu verhindern, der sich der Disziplin politischer Parteien entzieht. Der Ausdruck unseres Mitgefühls für die Opfer dieser Gewalt darf hierbei jedoch nicht stehenbleiben, so wie wir uns nicht damit begnügen dürfen, den Ordnungskräften

möge es gelingen, der Täter habhaft zu werden; jeder Einzelne, der an die Freiheit und die Werte der Zivilisation glaubt, muß erfaßt und engagiert werden, denn der Weg der Gewalt führt in den Abgrund und zur Verneinung aller Werte.

Sono assenti giustificati: per impegni, l'assessore Fronza e il cons. Gouthier; per malattia, il cons. Posch.

Passiamo quindi alla discussione del punto 2) dell'ordine del giorno: «**Proposta di voto n. 5 sulla tutela della denominazione «grappa»**» (presentata dai Consiglieri regionali Pasqualin, Grigolli, Vaja, Müller, Paolazzi, Matuella e Fronza). La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Do lettura della proposta di voto, che a suo tempo, l'11 dicembre, venne trasmessa al Consiglio regionale dai cons. reg. Pasqualin, Grigolli, Vaja, Müller, Paolazzi, Matuella e Fronza, a seguito del Convegno nazionale della grappa, che venne tenuto, come è noto, a Trento, il 24 novembre. La proposta è la seguente:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che la produzione nazionale di grappa si aggira, secondo stime assai attendibili, intorno ai 40 milioni di litri annui, attivando una produzione lorda vendibile di circa 40 miliardi;

tenuto presente che il Trentino-Alto Adige è una tra le regioni più importanti nella produzione della grappa, rappresentando circa il 12% del totale nazionale, pari a circa 4 miliardi di produzione annua lorda vendibile;

considerato che alla produzione e commercializzazione di questo tipico distillato di vinaccia è direttamente interessata la viticoltura italiana, esistendo una precisa correlazione di prezzi e di qualità fra i due settori produttivi in questione;

ravvisata pertanto la necessità di prestare la dovuta attenzione a questo prodotto tipico, il quale per l'entità della sua produzione e per i rapporti che lo legano alla viticoltura, costituisce una concreta realtà nell'economia nazionale;

rilevato che è stato recentemente introdotto sul mercato italiano un distillato francese, propagandato con la denominazione di «grappa»;

preso atto del grave pregiudizio derivante alla produzione nazionale dall'uso arbitrario di detta denominazione, che, pur trovando tipico ed esclusivo riscontro nella tradizione distillatoria italiana, viene ora impiegata da un distillato estero non corrispondente, né sotto l'aspetto chimico-organolettico, né per sistema e procedimenti di produzione, alle caratteristiche stabilite per la grappa dalla legislazione nazionale;

preso atto che i principali Istituti sperimentali nazionali che si occupano di viticoltura hanno manifestato l'intenzione di dare vita ad una collaborazione scientifica allo scopo di creare le premesse per la formazione di un Istituto nazionale per la grappa;

considerato che l'iniziativa è veramente encomiabile in quanto si propone, in collaborazione con le categorie dei distillatori, di promuovere la ricerca per il miglioramento qualitativo del prodotto, nonché per lo studio più approfondito dei componenti della grappa per meglio classificarla e valorizzarla;

viste le mozioni votate all'unanimità dai distillatori italiani, a conclusione del 4° Convegno nazionale della grappa, realizzato a Trento e a Bolzano il 24 e il 25 novembre 1972;

d e l i b e r a

— di esprimere, ai sensi dell'articolo 35 del T.U. delle leggi costituzionali concernenti

lo Statuto speciale del Trentino-Alto Adige approvato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, il voto affinché i competenti organi centrali:

- dispongano sollecite misure, atte a promuovere la modifica dell'articolo 5 della legge n. 1559 del 7 dicembre 1951, statuendo che la denominazione «grappa» sia riservata all'acquavite italiana ottenuta dalla distillazione diretta di uve prodotte e vinificate in Italia;
- favoriscano un equilibrato sviluppo produttivo del settore, attraverso gli strumenti che saranno indicati da una apposita commissione nazionale composta di distillatori, avente il compito di formulare proposte per la costituzione di un «Istituto nazionale della grappa».

La parola al cons. Salvadori per la lettura della relazione della III Commissione legislativa.

SALVADORI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento a questa proposta di voto, a firma di Manica e Avancini, del seguente tenore:

Aggiungere dopo il 9° comma: «Considerato inoltre che, nella Regione Trentino-Alto Adige, la produzione di grappa su base familiare ha avuto, tradizionalmente, una diffusione generale tanto che la amministrazione austriaca consentiva la distillazione della vinaccia per la produzione di grappa per uso familiare richiedendo solo il pagamento di una modestissima imposta, ritenuto opportuno ripristinare il diritto alla libera distillazione della vinaccia nell'intera Regione evitando, con ciò, una perdita economica vera e propria dovuta al fatto che il contadino non potendo distillare in proprio è portato, in molti casi, ad eliminare la vinaccia,»

aggiungere alla fine della parte dispositiva: «sanciscano, legislativamente, la facoltà

per i contadini coltivatori diretti, mezzadri, coloni e affittuari operanti nella Regione Trentino-Alto Adige di distillare la vinaccia di provenienza del fondo lavorato per ricavare la grappa per uso e consumo familiare, ponendo come unica condizione, se del caso, il pagamento di una imposta in una misura simbolica.»

La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola al cons. Pasqualin.

PASQUALIN (D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, come è ampiamente indicato nel Voto che è stato presentato, i due motivi conduttori sono scaturiti soprattutto dal IV° convegno nazionale della grappa, e toccano due punti fondamentali: l'avvio alla realizzazione di un Istituto nazionale della grappa e la tutela della denominazione da riservare alla acquavite italiana, ottenuta dalla distillazione diretta di vinaccia di uve prodotte e vinificate in Italia.

Il problema, come è detto ancora nel Voto, è venuto quando qualche tempo fa una ditta francese ha emesso sul mercato, con vasta campagna pubblicitaria, un prodotto indicandolo come «grappa francese». La rivendicazione dell'uso esclusivo della denominazione si sarebbe evitata qualora la legge sulla produzione e sul commercio delle acquaviti, legge 1559, fosse stata più previdente e in seguito più provvida e tempestiva di adattamenti.

Ora che la concorrenza si fa pressante e pericolosa, i grappisti italiani, spogliati dalla veste di esclusivisti della denominazione, potranno subire pregiudizi e danni economici non calcolabili nel tempo, venendo anche meno il prestigio della tipicità del prodotto, che, pur restando qualificato per notorietà del produttore, rischia di scendere nel generico della complessiva produzione merceologica cui appartiene. Come è noto la dottrina distingue la denominazione in due categorie: la denominazione di origine, costituita da un gruppo

geografico designante un prodotto originario di una zona determinata ed avente caratteristiche merceologiche o qualitative che derivano da fattori naturali (suolo, clima) ed umani (metodi di coltura o di produzione). Da questa denominazione scaturisce una tutela esclusiva.

La seconda categoria parte dalla denominazione che designa un prodotto, facendo riferimento alla sua derivazione e al processo produttivo. Scopo di questa denominazione è di determinare le proprietà fondamentali, alle quali devono corrispondere i relativi prodotti per poter portare un determinato nome. Alla denominazione di «grappa» la nostra legislazione, secondo la legge n. 1559, accorda una protezione giuridica aperta, nel senso che essa si estende a chiunque segue il procedimento indicato dalla norma («Le denominazioni di acquavite di vinaccia o di distillato di vinaccia o di grappa sono riservate all'acquavite ottenuta direttamente dalla distillazione delle vinacce stesse».)

Sulla base di tali considerazioni, l'ipotesi giuridica, dalla quale è nata la soluzione proposta dalla mozione finale del Convegno e dal Voto in Consiglio regionale, è quella di accertare se l'elemento geografico può, per effetto della tradizione cumulatasi ad una denominazione non di origine come la grappa, costituire una indicazione di provenienza tale da meritare la tutela delle apposite convenzioni internazionali.

Quelle interessanti il caso sono di natura multilaterale, quali la Convenzione di Parigi, la quale introduce il divieto di atti di concorrenza che creino confusione tra prodotti ad attività industriale e commerciali concorrenti e che inducano in errore il pubblico sulla natura, modo di fabbricazione, caratteristiche e qualità del prodotto. L'accordo di Lisbona, che assicura il perfezionamento giuridico internazionale dell'istituto delle denominazioni di origine riconosciute e protette nel Paese di provenienza.

Sotto il profilo ora delineato e sul presupposto che per secolare consuetudine il nome di «grappa» designa un tradizionale e tipico prodotto dell'industria distillatoria italiana, l'attribuzione del termine a un prodotto non fabbricato nel nostro Paese, costituirebbe una indicazione che crea confusione e induce in errore il pubblico e quindi la fattispecie potrebbe rientrare nella tutela delle convenzioni sopra accennate.

La seconda convenzione è di carattere bilaterale, quale l'Accordo tra l'Italia e la Francia, relativo alla protezione dei nominativi di origine e la salvaguardia delle denominazioni di certi prodotti. In base ad esso, ciascuna delle parti contraenti si impegna a prendere tutte le misure necessarie allo scopo di reprimere sul suo territorio l'impiego della lingua originale dei nomi geografici di origine dei prodotti elencati in un allegato. Questo compendio comprende due elenchi: uno delle denominazioni di origine riservate ai produttori francesi, fra i quali figurano il Cognac e lo Champagne; l'altro le denominazioni di origine italiana che la Francia si impegna a proteggere nel proprio territorio. In esso figura anche la «grappa». Appare pertanto evidente che per la norma citata, la denominazione «grappa», se usata per prodotti non originari italiani, costituirebbe, per la Francia denominazione straniera e l'adozione di essa da parte di produttori francesi violerebbe il diritto esclusivo della denominazione riservata al prodotto italiano. Tale violazione sarebbe ancora più profonda se col nome di «grappa» si spacciasse un distillato non proveniente direttamente dalle vinacce.

Ricapitolando, quindi: in base alle convenzioni multilaterali, l'unica possibile tutela riservata alla «grappa» può essere quella di accompagnare la denominazione con l'indicazione del Paese di provenienza (grappa italiana o grappa francese). La soluzione però non è soddisfacente per il caso in esame. L'unico stru-

mento attualmente valido, fino a quando in sede C.E.E. venga affrontata una specifica regolamentazione che salvaguardi il diritto acquisito dei nostri distillatori, resta quello degli accordi bilaterali. Solo l'accordo italo-francese del 1948 può assicurare una efficace tutela del prodotto. Tutela, la cui prima spinta spetta decisamente ai competenti organi italiani, i quali, per evitare possibili ed attuali sottili interpretazioni da parte francese, dovrebbero giungere alla modifica del più volte citato art. 5 della legge sulle acquaviti, riservando la denominazione «grappa» alla acquavite ottenuta dalla distillazione della vinaccia italiana. In tale modo la denominazione «grappa» sarebbe vincolata all'origine del prodotto base, per cui sarebbe ancora più difficile la tutela, sia all'estero, in virtù degli accordi internazionali, che all'interno, in virtù degli istituti giuridici, che fanno capo da un lato alla repressione dei reati contro l'economia pubblica e dall'altro alla tutela della buona fede del consumatore. Su questa base si sono conclusi i lavori del IV° Convegno nazionale della «grappa», che ho avuto il piacere di presiedere e che ribadisce quelli che sono già stati i due concetti essenziali come sono stati indicati, e cioè: l'istituzione di un istituto per la grappa; per poter qualificare e migliorare il prodotto, e soprattutto quello che è rivendicativo e quindi di carattere giuridico.

Per questo motivo, ai colleghi Manica e Avancini che hanno presentato l'emendamento alla proposta di voto, io chiedo, anche a nome degli altri colleghi firmatari, se non sia possibile ritirare il loro emendamento, il quale prevede, in definitiva, il diritto a determinate categorie di poter distillare in proprio, e lasciare il Voto così com'è, proprio perché ha una piattaforma di carattere giuridico, sostanzialmente, riservandosi, i colleghi firmatari dell'emendamento, un'eventuale presentazione di un ulteriore Voto, che potrebbe essere discusso in Consiglio regionale successivamente

a questo. Ma è assolutamente essenziale che questo Voto parta dal Consiglio regionale così com'è, cioè in termini squisitamente giuridici.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. Io ho ascoltato attentamente la esposizione che ha fatto il collega che mi ha preceduto illustrando la proposta di Voto, e debbo dire che soprattutto ho ascoltato con molta attenzione l'ultima parte del suo intervento, nel corso del quale ha invitato il sottoscritto e il collega Avancini, firmatari della proposta di emendamento, a ritirare la stessa per lasciare le cose così come sono, perché il Voto sarebbe impostato su questioni esclusivamente di carattere giuridico, quindi, in parole povere, non mischiare un po' il sacro con il profano, se mi è consentito adoperare una frase di questo genere. Ora io debbo dire a questo proposito: 1) che mi trovo consenziente con la iniziativa presa dai colleghi firmatari della proposta di Voto n. 5, testé illustrata dal collega Pasqualin. Non trovo convincente le argomentazioni che sono state addotte per invitare i firmatari della proposta di emendamento a ritirarlo, perché è indubbiamente un argomento che rientra nel campo per lo meno della produzione della «grappa». Sarà il Parlamento domani a dire: questo lo accetto, questo non lo accetto. Non mi pare giusto che siamo fin da adesso noi, come Consiglio regionale, che stabiliamo se questo non va fatto: semmai va fatto a parte. Vorrei dire, al limite, anche se potrebbe invocarsi una questione di eleganza più che di sostanza, che anche un coacervo di argomenti, non dico contrastanti, ma non perfettamente omogenei fra di loro, potrebbe, in definitiva, formare oggetto di una proposta di Voto da inviarsi in Parlamento, lasciando al Parlamento il giudizio finale. Il giudizio finale spetta al Parlamento, quindi non vedo perché non si possa anche aggiungere la proposta, così come

è stata formulata, sulla quale proposta, d'altra parte, è stata d'accordo la Commissione legislativa, che non ha presentato l'emendamento vero e proprio, lasciando l'incarico al sottoscritto, che aveva formulato la proposta di emendamento, che è stato presentato successivamente anche al sottoscritto dal collega Avancini. C'erano stati anche altri colleghi della Commissione che si erano offerti di firmarlo, comunque la cosa ha un'importanza relativa. Il più importante è che la Commissione legislativa aveva fatta propria la proposta che era stata avanzata. Ora, se proprio si vuole insistere su questa questione, si può benissimo trasformare l'emendamento in un Voto a sè stante e approvarlo ancora oggi. Perché basta tirare via quell'«inoltre» e invece di aggiungere la parte dispositiva, metterci «fa voto, perché», ed è subito fatto. Dal punto di vista formale, in pochi minuti si mette a posto la proposta di Voto nuova, se dovesse essere fatta. Siccome questo può comportare qualche difficoltà di ordine procedurale, peraltro superabilissima, io direi che i colleghi che hanno presentato il Voto originario, possano accogliere queste osservazioni che sono state fatte, che mi pare non tolgano niente alla bontà della loro proposta. La proposta vuole eliminare i motivi che recano delle conseguenze: la legislazione attuale, che colpisce i trasgressori, quelli che fanno la grappa di contrabbando. Si eliminano dei motivi che hanno delle conseguenze sul piano economico, perché, come dice la parte dispositiva, «il contadino, non potendo distillare in proprio, è portato ad eliminare la vinaccia». Con ciò arrecando evidentemente un danno economico, per lo meno non mettendo in atto una cosa che potrebbe portare un beneficio di carattere economico. Infatti, si sa che andando contro la legislazione attuale si hanno delle conseguenze, e non può essere diversamente, che qualche volta si sono tradotte in grossi danni anche nei confronti di famiglie che han-

no compiuto sì un atto contro legge, ma che in definitiva non hanno né ammazzato né compiuto un grave crimine.

E teniamo conto, d'altra parte, che la grappa distillata in questo modo — probabilmente l'abbiamo bevuta qualche volta un po' tutti — è migliore forse di quell'altra.

Perciò, io credo che la proposta potrebbe essere accettata anche dai colleghi firmatari e mettere un po' tutto assieme. Io sono convinto che in definitiva lo Stato avrebbe da guadagnare, non da perdere, ad attuare una cosa di questo genere, perché solamente il fatto di andare a dare la caccia a questi contrabbandieri, costa molto di più di quel che non frutti all'erario italiano. D'altra parte lo stabilire una modesta tassa potrebbe comportare invece dei benefici.

Ecco il motivo per cui io mi permetterei, collega Pasqualin, di insistere su questa questione, non facendone una cosa di Stato, ma mi pare che non tolga niente alla bontà della vostra iniziativa.

PRESIDENTE: Allora, cons. Manica, lei ritira questo emendamento come tale e lo trasforma in un Voto separato?

MANICA (P.S.I.): Veramente, scusi Presidente, non ho detto questo io. E' chiaro che io insisto perché venga messo dentro come emendamento nella proposta di Voto n. 5; ho detto che al limite non c'è niente di strano di trasformarlo anche in un Voto a sè. Però preferirei che venisse accettato l'inserimento dell'emendamento così come è proposto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Signor Presidente, anche il mio gruppo è d'accordo con la proposta di Voto formulata da alcuni colleghi consiglieri e illustrata un momento fa dal collega Pasqualin. Bisogna ricordare, e ricordia-

mo tutti, che si tratta di una proposta di voto, e sappiamo tutti che fine hanno fatto fino ad oggi le proposte di voto presentate al Parlamento da questo Consiglio. Io mi auguro che...

AGOSTINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

AVANCINI (P.S.D.I.): Da questo Consiglio, non da questa legislatura, collega Agostini, da questo Consiglio regionale, in tutta la sua vita, dal 1948 fino ad oggi. Perciò auguriamoci che questa proposta di Voto non faccia la fine di tutte quelle che sono state fatte qui dentro e a Trento, quando il Consiglio aveva sede a Trento. Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal collega Manica e da me, io francamente non capisco quali difficoltà ci siano a inserirlo in questa proposta di Voto. Perché appunto è il Parlamento che deve decidere, è il Parlamento che deve prendere in considerazione le proposte che vengono fatte con la legge-voto, e pertanto non è che inserendo questo emendamento possa venire eliminata la proposta fatta dai colleghi firmatari della proposta di legge-Voto. Io insisto nel dire che si tratta proprio di un Voto e pertanto può contenere varie proposte, naturalmente sullo stesso argomento. E' una cosa sentita dai coltivatori, e guardate che si tratta in generale di povera gente, di contadini modesti, che verrebbero a fruire di questo beneficio qualora il Parlamento votasse una legge di questo tipo. Infatti noi sappiamo tutti che si sono verificati episodi molto gravi, sono state comminate multe molto salate, che hanno messo anche in difficoltà l'economia della piccola azienda, per non parlare delle sanzioni penali che sono state comminate a coloro che hanno distillato un modestissimo quantitativo di grappa per uso familiare. Del resto mi sembra che in altre regioni già ci sia una norma di questo tipo e pertanto sarebbe giusto che anche per la nostra regione, che è ad economia

agricola depressa, potesse venire varata. D'altra parte se ci sono motivi validi, e lo dirà il collega Pasqualin, se ci sono motivi validi per cui non si possa inserire questo emendamento nella proposta di legge-Voto, sono d'accordo anch'io con il collega Manica di trasformarla subito in un vero e proprio Voto e votarlo oggi stesso come un Voto a sè stante, da inviare poi in Parlamento. Ma fino a questo momento non mi sembra che ci siano motivi validi per dire che non si può accettare un emendamento di questo tipo, dal momento che tutti, anche in Commissione, l'ha ricordato Manica, erano d'accordo per questa modifica della proposta di Voto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, colleghi consiglieri, è chiaro che il gruppo comunista è favorevole alla proposta di Voto — così come si è espresso in sede di commissione legislativa — che intende promuovere, a livello nazionale e a livello internazionale, la tutela della denominazione «grappa», ossia del nome tradizionalmente utilizzato per designare questo prodotto locale, ottenuto dalla distillazione della vinaccia. Ho parlato di tutela del nome «grappa» a livello internazionale, il che significa riconoscere il diritto di uso esclusivo della denominazione in parola a favore dell'Italia, escludendo conseguentemente la possibilità di impiegare questo appellativo per designare i prodotti analoghi ottenuti altrove, magari con la stessa materia prima, con gli stessi procedimenti tecnologici, e sostanzialmente dotati dagli stessi requisiti della nostra grappa. Per ottenere questo, non essendo a giudizio nostro il termine «grappa» un nome geografico e quindi facilmente tutelabile, non basta un atto interno del nostro legislatore, ma occorre un accordo o più accordi bilaterali dell'Italia con i paesi interessati alla produzione, alla commercializza-

zione, quindi alla disciplina di questo prodotto. La rivendicazione dell'uso esclusivo della denominazione «grappa», sulla quale si sono già incentrati i lavori, come ci ha ricordato il cons. Pasqualin, del IV° Convegno nazionale della grappa, svoltosi a Trento e a Bolzano lo scorso anno, ci trova consenzienti, in quanto la riteniamo giusta, fondata, rispondente agli interessi dei produttori di questo tipico prodotto, tanto più che la nostra regione vanta delle antiche tradizioni nel settore. Ma nel momento in cui affermiamo in linea di principio questa nostra posizione, dobbiamo subito aggiungere che quanto oggi andiamo rivendicando, potrebbe già essere una realtà, un diritto statuito, se la nostra legislazione in materia fosse stata meno carente, meno incauta, e se ancora una volta il nostro Paese non si fosse messo, come purtroppo avviene, a chiudere la stalla, come si dice in gergo contadino, dopo che i buoi sono scappati. Non parliamo della questione dello zuccheraggio dei vini, non parliamo dei problemi monetari, non parliamo un po' di tutti i problemi della autonomia, degli interessi del nostro Paese sul piano europeo. Ora, a comprovare questi asseriti, mi basti ricordare che, grazie alla legge sulle acqueviti del 7 dicembre 1951, la 1559, e il regolamento del 19 aprile del '56, n. 1019, si è dato in mano la denominazione che oggi dobbiamo proteggere al produttore straniero, sia pure in alternativa con altre due denominazioni: acquevite di vinaccia e distillato di vinaccia, in base proprio a quella infelice definizione che è stata data a questo prodotto con l'art. 5 della legge che prima ricordavo. Ma vi è di più: la stessa legge stabilisce, all'art. 12, che le acqueviti estere importate in Italia devono avere i requisiti di quelle italiane, nonché ottemperare all'obbligo di portare, in aggiunta alla denominazione straniera, la corrispondente denominazione italiana, quindi anche «grappa» — art. 15 —. Infine, in base all'art. 9 del regolamento, le bottiglie

devono recare il contrassegno di Stato, con la dicitura «imposta fabbricazione grappa». Ora non ha senso, mi pare, se consideriamo questi elementi di merito, la frase contenuta nella proposta di Voto, quando appunto si esprime con il termine «uso arbitrario», in quanto all'accennata imprevidenza della nostra legislazione ha fatto riscontro, pur come sappiamo, un vario contrasto di posizioni, proprio attorno al modo come questa si è espressa in termini concreti. E abbiamo visto da un lato piccoli e medi produttori interessati alla protezione del nome della grappa, ma dall'altra i grandi industriali, che son quelli che dettano ancora legge su questo piano, che di fatto, col loro atteggiamento, invece hanno ostacolato questo riconoscimento preciso negli anni trascorsi. E in questo scontro fra distillatori italiani, il Governo ha dato prova, come in mille altre occasioni, di una sua singolare neutralità e inerzia, che hanno pregiudicato sul piano internazionale un difesa efficace del nome della grappa. Sarebbe bastato, a giudizio nostro, alcuni anni fa, per risolvere questo problema, che il Governo, accogliendo le istanze espresse al riguardo dal Convegno della grappa di Udine, avesse integrato la definizione contenuta nell'art. 5 con la seguente frase: «La denominazione grappa è riservata alla acquevite ottenuta direttamente dalla distillazione di vinacce di uve, che sono prodotte e vinificate in Italia». Ora, allo stato attuale delle cose, noi abbiamo fondati motivi per dubitare che il Governo possa far propria la proposta di Voto che verrà approvata dal Consiglio regionale. Questo certo non ci impedisce di esprimere un assenso, di fronte ai limiti della legislazione, al compromesso svantaggioso che è avvenuto nel passato con altri Paesi stranieri, all'inerzia del Governo e delle classi dirigenti italiane, a questa istanza rivendicativa, nella speranza che venga portata avanti in modo positivo, se non dal Governo, almeno dall'iniziativa parlamentare, nell'inte-

resse del produttore e quindi della nostra economia regionale, alla quale questo prodotto reca senz'altro un apporto non trascurabile e quindi degno del nostro appoggio. Rilevo, per finire, che mi sembra opportuno, da questo punto di vista, sottolineare la necessità di accompagnare questa legge-Voto con una azione diretta, pressante, da parte dei rappresentanti del Consiglio regionale e della Giunta regionale, delle espressioni autonomistiche delle rispettive Province, proprio sugli organi di Governo ed eventualmente sul Parlamento, perché non si lasci dormire questa istanza e non venga pregiudicata poi da altri provvedimenti, da altre iniziative, che sul piano della C.E.E., del MEC, dei rapporti internazionali, potrebbe rendere più difficile la modifica che oggi noi chiediamo venga introdotta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Mentre ascoltavo, poco fa, gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, ho rilevato un particolare impegno nell'affrontare anche questioni di merito, come ha fatto per esempio il collega Virgili, e mi stavo chiedendo allora se qualche collega si è presa la briga di fare un semplice calcolo statistico, cioè di vedere, dal '48 ad oggi, quante leggi-voto erano state approvate da questo e dai precedenti Consigli regionali.

VIRGILI (P.C.I.): Sono cambiati i rapporti di forza in Parlamento, collega Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Ora c'è una constatazione da fare: che effettivamente questa nostra Assemblea ha rasentato il ridicolo nel voler insistere nell'attuare questo mezzo che lo Statuto le conferisce. Però insiste. Cade nel ridicolo, anche se sa che, continuando a proporre disegni di legge-voto e poi approvarli,

è come fregare la coda all'asino, dicendo come diciamo noi nel Trentino. Oggi, con questo disegno di legge-voto, si continua a fregare la coda all'asino. Ci si impegna, si presentano addirittura emendamenti che posso servire solo semmai, avvicinandosi le elezioni regionali, a poter dire nelle valli, specialmente del Trentino: noi abbiamo presentato anche un emendamento che limita l'imposizione fiscale tributaria e la concentra solo per le grosse posizioni. Ecco a quello che serve la discussione di oggi, ecco a quello che serve la legge-voto, ecco a quello che serve l'emendamento presentato dai colleghi socialisti e socialdemocratici. Ora, signori colleghi, di fronte a una situazione di questo genere, il gruppo liberale, come ha già fatto in precedenti discussioni di leggi-voto, torna a dichiarare che non parteciperà alla votazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Dico subito anch'io che sono favorevole alla proposta di voto presentata da alcuni colleghi consiglieri della D.C. e della S.V.P., anche se alcune perplessità elencate or ora dal collega Agostini, evidentemente fanno rimanere perplessi anche noi, nel senso che effettivamente, almeno per quel poco che ho vissuto in quest'aula e a Trento, io non vedo quali proposte voto abbiano raggiunto lo scopo che cercavano di raggiungere. Ma questo non vuol dire evidentemente che dobbiamo rinunciare a proporlo, tanto più se una proposta di questo genere sarà poi appoggiata in opportuna sede dai parlamentari nostri trentini e altoatesini di modo che ci sia un'operazione di aiuto, di ricalzo a quella che rimarrebbe altrimenti una proposta messa là sulla carta.

Per quanto riguarda gli emendamenti proposti dai colleghi Manica e Avancini, in via di massima, per un senso di equità e di giustizia, io penso che nessuno di noi potrebbe essere

contrario. Però mi lasciano ancora prepresso questi emendamenti, in quanto, secondo il mio giudizio, sono chiaramente illegali, cioè andiamo a proporre una cosa che è contraria a una legge vigente, e quindi penso che avranno poca speranza di essere accettati, non so se accettati dalla maggioranza, ma accettati per lo meno a Roma. Ma forse questa è una buona occasione, finalmente, per vedere che qualcuno si muove e che una proposta di voto, se non è stata accettata, per lo meno viene respinta e in tal caso si dirà il perché e il per come. Sarà forse la prima proposta di voto che avrà un esame, proprio perché contiene degli emendamenti che forse legalmente non possono venire accettati. All'infuori di questa mia considerazione, trovo giusto anch'io che venga data al contadino la possibilità di distillare, per quel poco che viene distillato, specialmente nelle valli periferiche, nelle valli più povere. Perciò, anche se sono convinto della improponibilità di un emendamento del genere, direi di provare a mettercelo lo stesso. Vediamo che fine fa. Questo non certo per scopi elettorali, perché, finora non ho mai pescato in valli dove si distilla grappa.

Un'ultima osservazione è questa: probabilmente c'è una svista nella parte deliberativa del Voto presentato da Pasqualin ed altri. Il 1° comma dice: «delibera di esprimere il Voto affinché i componenti organi centrali», probabilmente sarà «i competenti organi centrali». «Competenti» dovrebbe essere la parola giusta.

Ecco, detto questo, brevemente, e anche, in verità, un po' confusamente, io concludo dicendo che sono d'accordo sull'accettare la proposta di Voto così come è stata presentata e sarei anche d'accordo, a titolo di esperimento, di inserire gli emendamenti presentati dai colleghi Manica e Avancini.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Pur nutrendo, signor Presidente e signori consiglieri, la massima sfiducia nell'istituto della legge-voto, perché l'esperienza mi insegna proprio questo, dico che, per parte mia, la nostra parte politica vota a favore di questo disegno di legge voto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Io ho letto stamattina sul giornale che in Parlamento ci sono 3082 disegni di legge che attendono di essere esaminati. Dico 3082 disegni di legge presentati in questa legislatura.

(INTERRUZIONE)

MITOLO (M.S.I.): 3083, scusa l'errore. Figuriamoci, senza voler ricordare la passata esperienza in materia di legge-voto, istituto che si è rivelato assolutamente inutile per non dire demagogico, figuratevi se il Parlamento avrà tempo di andare a esaminare un disegno di legge-voto, sia pure un disegno di legge-voto appoggiato dalla maggioranza governativa come quello che è stato proposto. Ma a prescindere da questo, poiché la discussione in questo campo ha sempre un carattere un po' accademico, non è tanto sulla utilità o sulla opportunità del contenuto del disegno di legge-voto in discussione che io vorrei soffermarmi, quanto sull'emendamento che è stato presentato dai consiglieri socialisti. A costo di fare una brutta figura con gli elettori che potrei avere nel campo dei fabbricati clandestini di grappa, io vi dichiaro che sono del tutto contrario a questa proposta di emendamento. E sono contrario, perché sono sicuro che il giorno in cui dovessimo limitare la fabbricazione clandestina di grappa, quel giorno non avremo più quella grappa autentica, che è data soltanto dai fabbricanti clandestini di grappa.

Chi conosce queste cose, — io confesso che da alpino le conosco — sa che la migliore grappa si trova presso i fabbricanti clandestini. Quel giorno in cui noi aboliremo la fabbricazione clandestina, liberalizzeremo la produzione, il commercio della grappa clandestina, state tranquilli che andremo a bere grappa del tipo Julia, che è molto buona, perché sembra di bere la Sylva Koscina, ma non avremo certamente il piacere di bere della grappa autentica. Quindi io su questo punto dichiaro di essere assolutamente contrario.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Questa discussione sulla grappa è risultata molto stimolante e mi auguro che anche altri impegni raccolgano uguale apporto di valutazione e di approfondimenti, ma devo dire che nella vita italiana, turbata a livello politico, nella quale è così difficile comporre alleanze e intese, pare oggi, come riflesso di questo fatto, che anche qui sia un po' arduo comporre un'alleanza abbastanza unanime in questo senso, sul discorso della grappa e in particolare su questo voto che abbiamo portato alla vostra attenzione. Questo spiace per un verso, senza che sia motivo di dramma, evidentemente, perché non possiamo dimenticare che questo voto esce da un convegno nazionale che la Regione con molta dignità e, direi, con affermazione di prestigio quanto all'apporto che è stato dato a livello anche scientifico, ha realizzato a Trento e a Bolzano l'anno scorso; e qui sono condensate, come fatto da portare a livello del Parlamento nazionale, talune richieste fondamentali, rappresentative, non solo e non tanto di interessi della produzione come tale, dice il cons. Virgili, la grande industria, ma io dico di tanti produttori, anche modesti. Solo che andiamo nel bar qui vicino, io non penso che troviamo sulle etichette nomi dei grandi in-

dustriali ma troviamo nomi, ditte rappresentative di uno sforzo serio e, per nostra fortuna, **nella nostra regione anche validamente affermato**. E quindi questo tema riguarda noi, ma riguarda tutta la produzione di grappa, dell'arco alpino in particolare, che è stato così validamente rappresentato del Convegno fatto a Trento e a Bolzano ad iniziativa della Regione. Ora mi pare che intorno a questo voto vi sia il consenso di tutti, mi pare che il dissenso si noti intorno alla proposta di emendamento dei cons. Manica e Avancini. Io veramente non riesco, senza fare alcun dramma, a trovarmi consenziente con l'impostazione dell'emendamento, e nel profilo delle argomentazioni che sono il distillato di buon senso espresse dal cons. Mitolo da un certo punto di vista, e anche da un punto di vista di quello che il Voto che proponiamo qui vuole rappresentare. Cioè non andiamo a proporre nel nostro Voto una costituzione di un istituto nazionale della grappa, dando evidentemente a questo fatto una certa prospettiva, un certo modo di dialogo, certe componenti, e poi, attraverso l'emendamento, andiamo ad esaltare quello che avviene nelle cantine profonde, al di fuori, al di sopra e al di là di certe norme che pur esistono, come ricordava il cons. Betta, e che non siamo noi qui a dover incoraggiare ad evadere, nel profilo di quello che la legge dice. Nella sostanza, evidentemente, noi tutti possiamo convenire che quello che avviene nel profondo delle cantine rappresenta un risultato eccellente, in questo senso assolutamente apprezzabile; non saremo noi minimamente a deprezzarlo. Ma dico che mi sembrerebbe un modo di immeschinare, un modo di dimensionare malamente questo impegno e del Convegno e di quelli che sono venuti e del Voto che ne è uscito, quello di dire che in definitiva questo voto l'abbiamo realizzato al fine di consentire che i nostri bravi lambiccatori siano quelli che possano continuare alla luce del sole a fabbricare la grappa che

finora era fatta nel fondo buio delle cantine. Cioè sembrerebbe di immeschinire veramente un tipo di impostazione — abbia il risultato che abbia, non stiamo a farci illusioni oltre il necessario su questo — un tipo di impostazione che quanto meno aveva un respiro che riguardava più produttori, riguardava non solo la nostra Regione e aveva una sua linearità. Introdurre questo emendamento a me pare, senza riferirmi alle buone intenzioni dei promotori, che immeschinisca tutto il discorso e quindi lo ridimensioni in modo negativo.

E allora io dico che non mi sento di acquisirlo; se si vuole farne oggetto di altro pronunciamento in altro momento, ci esprimeremo in quel momento, ma e me pare che la proposta abbia significato se votata e valutata per quello che è e come è perché ha una sua logica. E se noi oltre tutto andassimo a fare questa aggiunta, andremmo, secondo me, quanto meno psicologicamente, a proporre un motivo sicuramente di rigidità nella valutazione che il Governo e il Parlamento dovrebbero dare di questo Voto, accanto ai motivi psicologici, che già sappiamo quanto consistenti, che portano tutti ad essere piuttosto restii a Roma nell'approvare pronunciamenti di questo tipo, cioè andremmo ad aggiungere un motivo di sacra offesa a sacre istituzioni o a sacre consuetudini, che sicuramente contribuirebbero a mettere nel cassetto, ammesso che sia questa la destinazione, prima del tempo sicuramente e con un rifiuto secco, un documento che invece, così com'è, penso possa avere una sua validità e un suo contenuto e, auspicabilmente, anche un suo seguito positivo, operando anche con l'ausilio di parlamentari che sono disponibili a dare seguito a questa iniziativa, e anche a operare a livello di iniziativa legislativa, per modificare quanto qui è detto. Certo se andiamo noi a ridimensionare nel modo negativo che ho detto questa proposta che ha questa sua linearità, evidentemente contribuiamo ad affossarla, in-

volontariamente e indirettamente se vogliamo, ma direi con assoluta certezza. Ecco perché non mi sento di accettare questa proposta di emendamento da farsi in questa sede.

PRESIDENTE: C'è qualcun altro che chiede la parola? Nessuno? Allora, considerato che i firmatari non intendono accettare la modifica...

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Io credo che i due firmatari che hanno parlato, che hanno preso una posizione negativa, siano i portavoce degli altri firmatari. L'assenso non è stato raggiunto, e perciò devo ritirare questa proposta di modifica. Se lei vuole trasformarlo in un voto separato, io credo che possiamo anche trattarlo in questa seduta, senza demandarlo alla Commissione competente, in quanto la Commissione l'ha già trattato e ha preso una posizione positiva in questo senso. Però dobbiamo seguire una certa procedura cioè dobbiamo metterlo all'ordine del giorno questo Voto. Perciò lascio a lei l'iniziativa di questa trasformazione, cons. Manica.

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Non ho capito bene perché l'emendamento deve considerarsi ritirato. Questa non è una mozione, ma una proposta di Voto, pertanto qualsiasi emendamento deve essere messo in votazione, può essere presentato come per una qualsiasi legge. Per la mozione, è prassi che i firmatari presentatori devono essere d'accordo e se non sono d'accordo cade l'emendamento, ma questa è una proposta di voto, pertanto è presentato regolare emendamento che io prego di mettere ai voti. Esso raccoglierà i voti che raccoglierà, ma non può essere ritirato così da parte della

Presidenza, perché, ripeto, non è una mozione, ma è una proposta di voto.

PRESIDENTE: A stretto rigore, lei potrebbe avere ragione, ma io mi sono consultato, e infatti il Regolamento non dice nulla. Non prescrive una procedura certa per mozioni e ordini del giorno, però la prassi finora seguita da questo Consiglio e dai Consigli precedenti, era quello che mozioni, ordini del giorno e voti semplici, non leggi-voto, voti semplici, non potevano essere modificati se non di intesa con i presentatori e il Consiglio. Questa era una prassi finora seguita, ma comunque il Consiglio è sovrano. Se volete, io posso anche mettere in votazione l'emendamento, per farlo respingere, se nessuno ha qualcosa in contrario; credo che non rompiamo nessuna tradizione importante, se seguiamo questa procedura.

Allora metto in votazione questo emendamento presentato dai cons. Manica e Avancini: è respinto a maggioranza, con 5 voti favorevoli e 2 astenuti.

Metto in votazione la proposta di Voto come è stata presentata: è approvata all'unanimità.

Passiamo al *punto 4) dell'ordine del giorno*: «**Nomina di un membro della II Commissione legislativa in sostituzione del Consigliere Sepp Mayr eletto Assessore regionale effettivo.**

E' pervenuta alla Presidenza la comunicazione, a firma del capogruppo della S.V.P., assessore Benedikter, che il gruppo consiliare della S.V.P., al quale il cons. Sepp Mayr appartiene, propone quale membro della II Commissione il consigliere regionale dott. Karl Vaja.

Metto in votazione questa proposta: è approvata a maggioranza, con 1 astenuto.

Il cons. Karl Vaja è membro della II Commissione legislativa.

Punto 5 dell'ordine del giorno: «**Nomina di un membro della III Commissione legislativa in sostituzione del Consigliere Sepp Mayr eletto Assessore regionale effettivo.**

Qui il gruppo consiliare della S.V.P. propone il cons. Franz Demetz. Metto in votazione questa proposta: è approvata a maggioranza con 1 astenuto.

Il cons. Franz Demetz è eletto membro della III Commissione legislativa.

Passiamo ora alla trattazione del punto 6) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 187*: «**Disposizioni per l'assunzione in posizione di comando di guardie forestali dello Stato.**

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

MATUELLA (assessore enti locali e servizi antincendi - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II Commissione legislativa affari generali per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Ha chiesto la parola il cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): La ringrazio, signor Presidente. Io volevo fare prima una constatazione, senza volere, con questo, darmi la patente di primo della classe. Mi ricordo che circa un anno fa, o forse anche prima, avevo fatto una proposta del genere all'allora assessore dall'economia montana e foreste, così, data da una constatazione di come erano effettivamente le cose: cioè che si prevedeva il collocamento in quiescenza di un numeroso gruppo di guardie, guardie scelte, sottufficiali,

ecc. del ramo forestale, prima della scadenza normale per il raggiungimento del limite di età, anche per la facoltà che veniva data dalla 336 e quindi si prevedeva, — e questa era stata una constatazione fatta anche da chi è addentro in questo lavoro, — la possibilità che a un certo punto l'amministrazione si trovasse senza i validi ricalzi del personale, che in quiescenza era stato messo.

Quella volta, dopo la risposta dell'assessore, avevo consigliato di vedere, senza dover far a tamburo battente e affrettatamente dei concorsi che comunque avrebbero dato un certo personale valido senz'altro per avere superato degli esami, ma ancora con scarsa conoscenza, con scarsa pratica dei problemi che riguardano l'economia montana e le foreste, avevo, dico, suggerito di chiamare quei giovani, dagli ufficiali fino alle guardie semplici, che prestano servizio presso lo Stato e che potevano in qualche modo, io non sapevo tecnicamente in quale, ma che potevano venire richiamati. Quella volta mi era stato risposto di no; ora vedo che la Giunta regionale ha trovato il sistema per poter avviare a questo problema, per poter impostare appunto immediatamente o a breve termine di tempo la sostituzione di queste guardie, di questi dipendenti, sottufficiali, ecc. con altro personale appunto prima in una fase di comando e poi eventualmente in una fase di passaggio diretto nei ruoli della Regione e poi delle Province.

E questo mi fa piacere, senza voler essere il primo della classe, ma mi fa piacere che quell'osservazione, quel desiderio che avevo espresso in quella occasione sia stato poi recepito e all'evidenza dei fatti si sia cercato di dare una veste legale a questa soluzione.

Quindi io non posso che dichiararmi d'accordo con questo disegno di legge. Siccome però è arrivata a me, come è arrivata ad altri colleghi, una lettera da parte dei sindacati

locali del personale forestale, con la quale si temeva che i nuovi arrivati avessero la possibilità di superare nella carriera quelli che da anni stanno qua, che lavorano alle dipendenze della Regione, ecc., io vorrei sapere dal signor assessore se questo scoglio sia stato superato, se i sindacati siano più o meno d'accordo sulla formulazione di questo disegno di legge, che io pensavo prevedesse magari un certo termine, oltre il quale non si potesse andare per la posizione di comando di questi nuovi forestali provenienti dallo Stato.

Si parlava anche, sempre sentendo quello che dicevano i sindacati, che la categoria che si dimostrava più dura a recepire questa legge, era quella dei sottufficiali. Nella legge non trovo termini e nella legge vedo che è prevista la posizione di comando, sia per le guardie, le guardie scelte sia per i sottufficiali. Non sento parlare di ufficiali, non so se perché di quelli ce ne siano a sufficienza, e quindi non sia necessario o per quale altra ragione.

Quindi avrei piacere, prima di esprimermi in via definitiva, vorrei sentire l'assessore, anche perché evidentemente il discorso che si può fare è a due teste. E' evidente che il personale che si trova da anni alle dipendenze della Regione e che poi passerà alle Province non so quando, si senta in una certa agitazione per il pericolo di vedersi superato da chi, secondo loro, aveva preferito andare al servizio di altri enti e che adesso ritorna perché trova delle condizioni più favorevoli, per lo meno sotto il profilo umano, in quanto c'è l'avvicinamento alla propria casa. D'altro canto non dobbiamo dimenticare neanche il desiderio di quelli che si trovano fuori, che han lavorato anni per lo Stato, perché magari in quel periodo che loro facevano i concorsi, concorsi regionali non ce n'erano, e quindi il loro diritto a tornare qua. Se da quanto si sente dire un po' tra le righe, questo ostacolo è superato, tanto meglio, vuol dire che sono

tutti d'accordo, e quindi non avrei nessuna perplessità a votare il disegno di legge stesso.

Infine vorrei fare un'ultima domanda, ed è questa: ammesso che la legge venga approvata dal Consiglio, cosa sulla quale non ho il minimo dubbio, e ammesso che la legge venga poi approvata in sede governativa, io chiedo se si son previsti dei tempi e delle modalità, affinché le guardie, le guardie scelte, i sottufficiali, ecc. debbano presentare una domanda, in che modo debbano presentarla, se è solo la Giunta che farà una scelta su un elenco particolare o se saranno i diretti interessati che chiedono di venire in servizio qua da noi, che devono presentare appunto delle domande, e se queste, devono essere confortate da altri documenti, ecc., e se ci sono dei termini precisi, ecc. Questa è una domanda sulla quale proprio ci tengo ad avere risposta, in quanto ci sono state alcune persone che si sono interessate e vorrebbero sapere cosa debbono fare per poter tornare o in Alto Adige se di lingua tedesca o nel Trentino se di origine trentina.

Fatte queste considerazioni e poste queste domande, io attendo una risposta che, se sarà di mia soddisfazione, indubbiamente mi potrà senz'altro far dare voto favorevole al disegno di legge stesso.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Sul merito di questo disegno di legge credo che non ci sia nulla da dire, anzi diremmo che l'iniziativa è certamente lodevole, perché dare la possibilità di rientrare nella regione a personale forestale che oggi qui non opera, penso sia una indicazione di saggia amministrazione, sia dal punto di vista politico che tecnico. Ma quello che non mi quadra in questo disegno di legge, è una cosa che non è stata toccata né nella relazione, né negli articoli del disegno di legge stesso.

e questo mi insospettisce ancora di più. Io vorrei sapere dall'assessore come la mettiamo con la proporzionale etnica in provincia di Bolzano attraverso l'attuazione di questa legge. Io desidero che l'assessore mi risponda sinceramente, francamente su questo punto, perché ho il fondato sospetto che questa legge violi il principio della proporzionale etnica. E c'è un punto in questo disegno di legge, che io non dirò qui quale è, ma c'è in questo disegno di legge, ed è per questo che io invito ora l'assessore a rispondermi con tutta franchezza, perché se così fosse, a parte il fatto politico estremamente grave, per cui qui si vuole contrabbandare, attraverso una legge, una prima violazione di questo principio della proporzionale etnica, io dirò che il Governo mai apporrà il visto a questa legge. Perciò è meglio che la Giunta, fin che è in tempo, provveda a chiarire questo legittimo sospetto e fugarlo una volta per sempre.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Grazie, signor Presidente. Come i signori consiglieri sanno, la legge 336 ha dato 7 anni di esodo anticipato agli ex combattenti. La legge regionale poi ne ha concessi altri 5; di conseguenza sono 12 anni, ed era chiaro, io penso, che la Giunta avrebbe dovuto fare a suo tempo i calcoli di quanto personale poteva usufruire di queste due leggi, in quanto è da pensare che nessuno rinunci a un beneficio di questo genere, di due leggi praticamente che costano moltissimo alla collettività e che costituiscono una grossissima ingiustizia. Ad ogni modo avrebbe avuto tutto il tempo io penso, di fare un sondaggio verso i dipendenti, per vedere quanti volevano usufruire delle leggi e quindi indire un concorso regolare. Qui la Giunta arriva alla scadenza della legislatura, siamo a sei mesi validi, bisogna dire, perché prima che la legge diventi effettiva, e data la riduzione imposta

dalla S.V.P. la quale ha preteso che la legge scada il 20 gennaio del prossimo anno, praticamente la Giunta ha 6 mesi e forse meno di tempo, per poter prendere questo personale. E' un personale che, a detta dell'assessore, ha ormai fatto richiesta, ancora prima che la legge venisse qui in Consiglio, ancora prima che venisse in Commissione, si sa che vi sono ormai cento domande. Ora io domando: cosa veniamo qui a fare noi se una legge che deve essere ancora votata dal Consiglio, praticamente ha determinato una mobilitazione di personale, le quali ormai sono state sollecitate? E' evidente che si continua con una metodologia che ci pare poco conforme a quella che dovrebbe essere una prassi regolare nelle assunzioni.

Per queste ragioni, che sono ragioni, io penso, di principio, noi non possiamo essere favorevoli, tenendo conto anche del fatto che questa legge verrà a costare moltissimo come le leggi precedenti, sull'esodo volontario. Ma qui mi pare che quasi tutto il personale, o almeno una buonissima parte del personale stia sfollando, e allora se stiamo a vedere qual è il costo per la collettività, si tratta di un centinaio di milioni all'anno, non uno scherzo. Ora mi pare che operare in questo senso non sia, da parte di un ente pubblico, molto producente agli effetti di quei bisogni che sono molto superiori.

Per queste ragioni di metodo e di principio, noi non ci sentiamo di approvare questa legge e ci asterremo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Brevemente, signor Presidente, per dire che il mio gruppo è favorevole, in linea di massima, a questa legge, che è attesa da parecchio tempo. I nostri concittadini, che si trovano a prestare servizio

fuori, è da molto tempo che aspettano di fare i concorsi. I concorsi non si sono fatti e quindi attendono che si faccia un provvedimento per poter rientrare nel Trentino o nell'Alto Adige. Qui nella legge, assessore Matuella, non è espressamente detto, ma io ritengo che si tratti di personale proveniente dalla provincia di Trento o proveniente dalla provincia di Bolzano, anche se non è espressamente richiamato né nell'art. 1 né nell'art. 2 di questa legge. Però io vorrei anche fare mie un po' quelle che sono state le preoccupazioni e le richieste fatte dal collega Betta, cioè sapere come sarà la procedura, quali saranno i criteri della Giunta regionale nella scelta di questo personale. A me risulta, assessore Matuella — io sono d'accordo con il collega Parolari — che già da parecchio tempo i funzionari della Regione hanno sollecitato genitori di questi ragazzi che sono fuori a prestare servizio nel Corpo forestale dello Stato, a presentare domanda, tant'è vero che ci sono già numerosissime domande già presentate. Io mi sono dato da fare nel dire: guardate che la legge non è ancora approvata, è soltanto all'esame della Giunta regionale, deve approvarla il Consiglio regionale e quindi saranno emanate disposizioni. Però mi pare che le disposizioni sono già state emanate, e qui si sono un po' preceduti i tempi e già si è fatta una certa propaganda, non so in quali settori, fra quale personale, se fra quello simpatizzante per il partito di maggioranza o fra tutto il personale. Non lo so, fatto sta che già ci sono giacenti numerosissime domande, e questo, scusatemi, non è un indice di molta serietà, perché soltanto quando la legge sarà diventata operante, o per lo meno sarà votata da questo Consiglio, la legge sarà operante e tutti, ma dico tutti, dovranno essere invitati, si dovrà fare una graduatoria, ci sarà un punteggio, perché non ritengo che debba essere proprio lasciato a completa discrezione della amministrazione regionale.

In questo senso vedrei anche presentato un emendamento che dica, in linea di massima, quali devono essere i criteri da parte dell'amministrazione regionale nel scegliere questo personale, perché non nasca il dubbio, non ci siano ombre che vengano scelti coloro che forse sono di una certa tendenza o di una certa altra tendenza. Sarebbe stato forse opportuno specificare nella legge i criteri che deve seguire l'amministrazione in questa scelta. In linea di massima siamo favorevoli, però attendo anch'io una risposta precisa a quesiti così importanti e anche preoccupanti, che sono stati posti anche da altri colleghi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir haben diesen Gesetzesentwurf in der Kommission behandelt und selbstverständlich den Aspekt der Aufnahme von Forstpersonal, das der deutschen Sprachgruppe angehört, erörtert. Es hat sich ergeben, und dies ist uns auch von anderer Seite gesagt worden, daß es hier darum geht, mehr Angehörige der deutschen als der italienischen Volksgruppe aufzunehmen. Und deswegen müsse der letzte Absatz des Artikels 1 eingeführt werden, wonach von der Proporzvorschrift abgegangen werden könne und zwar zugunsten der deutschen Sprachgruppe. Wir sind selbstverständlich damit einverstanden, möchten jedoch, daß das nicht als eine Vorschrift mißverstanden werde, die die Proporzvorschrift, die auch einen Vorbehalt einer angemessenen Anzahl von Stellen zugunsten der italienischen Sprachgruppe vorsieht, insgesamt verletzt, denn wenn wir den Gesamtproporz des Regionalpersonals und nicht nur des Forstpersonals nehmen, so ist ja die Region heute noch, also im Augenblick des Überganges des Personals von der Region auf beide Provinzen, zuungunsten der deutschen Volksgruppe um mindestens 100 Personen im Verzug. Also es

ist nicht so aufzufassen, daß hier etwa der Proporz absolut zugunsten der deutschen und zuungunsten der italienischen Gruppe gebrochen würde. So ist es nicht. Das möchte ich festhalten!

Aus dem letzten Absatz des Artikels 1 ergibt sich, daß zwar die Vorschrift des Proporztes hinsichtlich des Stellenplanes des Forstpersonals, sagen wir, ausgesetzt wird, jedoch daß alle übrigen Vorschriften der Personalordnung der Region aufrecht bleiben. Zu diesen gehört auch die Vorschrift des Artikels 19 der Personalordnung der Region (laut Regionalgesetz vom 7. September 1958 Nr. 23), wonach für den Dienst in der Provinz Bozen, in Südtirol, eine angemessene Kenntnis beider Sprachen erforderlich ist, um den Dienst zufriedenstellend zu verrichten. Und diese Vorschrift bleibt selbstverständlich aufrecht! Sonst müßte sie ja auch eigens abgeschafft oder ausgesetzt werden. Diese Vorschrift hat, was das Forstpersonal anbelangt, ihre konkrete besondere Rechtfertigung darin, daß dieses ständig und fast ausschließlich mit der deutschsprachigen Bevölkerung in Berührung ist, so daß der Präsident des Regionalausschusses diesbezüglich auch eine Zusicherung geben wird.

Im übrigen möchte ich sagen, daß es sich eben praktisch um Personalaufnahme handelt, die der Regionalausschuß heute noch sozusagen auf Rechnung der Provinzen tätigt, denn dieses Personal soll ja — wie es auch im Bericht heißt — innerhalb 1973 auf die Provinzen übergeleitet werden gemäß Artikel 111 des neuen Autonomiestatutes, wo es heißt, daß man bei der Überleitung des Personals auf eine der beiden Provinzen, den familiären Erfordernissen, der Ansässigkeit und der Sprachgruppe, der diese Angestellten angehören, Rechnung tragen soll. Es ist meiner Ansicht nach gerade in diesem Fall, wo der Regionalausschuß noch nach Inkrafttreten des neuen

Autonomiestatutes mit unserer Zustimmung Personal aufnimmt — ich möchte sagen —, umso zwingender, daß die Vorschrift der Kenntnis beider Sprachen eingehalten werde, denn ansonsten könnte der Landesausschuß von Bozen gegenüber Personal, das, sei es die deutsche oder die italienische Sprache, nicht genügend beherrscht, vom Recht Gebrauch machen, dieses Personal nicht anzunehmen.

Abbiamo trattato questo progetto di legge in seno alla commissione discutendo naturalmente pure l'aspetto della assunzione del personale forestale, appartenente al gruppo etnico tedesco. E' risultato, e ciò è stato affermato anche da più parti, che si tratta di assumere un maggior numero di appartenenti al gruppo tedesco che a quello italiano, per cui si dovrebbe inserire l'ultimo comma dell'articolo 1, che ci permetterebbe di assumere in questo caso più personale di lingua tedesca, in deroga alle norme che disciplinano la proporzionale etnica. Noi siamo naturalmente d'accordo, tuttavia desideriamo che questa particolare circostanza non venga fraintesa come una norma, che lede nel suo insieme la proporzionale etnica, la quale riserva un proporzionato numero di posti anche al gruppo linguistico italiano, poiché considerando la proporzionale globalmente fra il personale regionale in genere e non soltanto fra quello forestale, la Regione si trova tuttora, all'atto del passaggio del personale dall'amministrazione regionale alle due Province, in mora di almeno 100 impiegati appartenenti al gruppo etnico tedesco. Simile provvedimento non va quindi interpretato come un'applicazione della proporzionale etnica a favore del gruppo tedesco ed a svantaggio di quello italiano. Non è così e desidero che ciò sia ben chiaro.

Dall'ultimo comma dell'art. 1 risulta che per quanto riguarda l'organico del personale

forestale viene sospesa la norma della proporzionale, ferme restando tutte le altre norme dell'ordinamento del personale della Regione, dunque anche quanto previsto dall'art. 19 (legge regionale 7 settembre 1958 n. 23) secondo cui per coloro, che prestano servizio in Provincia di Bolzano, cioè in Alto Adige, è richiesta una adeguata conoscenza di ambedue le lingue, per poter svolgere in modo soddisfacente il servizio. Questa norma rimane comunque ferma, altrimenti dovrebbe essere abrogata o sospesa. Per quanto riguarda il personale forestale, questa norma trova una concreta e particolare giustificazione nel fatto, che gli addetti a tale servizio si trovano continuamente e quasi esclusivamente a contatto con la popolazione di lingua tedesca, per cui tale norma va assolutamente rispettata. Spero che il Presidente della Giunta regionale ci dia a tal proposito un'assicurazione.

Del resto desidero dire che in pratica trattasi di assunzioni di personale da parte della Regione sul conto delle Province, poiché questo personale verrà trasferito — come risulta dalla relazione — alle due Province entro il 1973, in ottemperanza all'articolo 111 del nuovo statuto di autonomia, il quale prevede che all'atto del trasferimento in parola ad una delle due Province vanno considerate le esigenze familiari, la residenza nonché il gruppo linguistico dei dipendenti interessati. Sono pertanto dell'opinione che proprio in questo caso, la Giunta regionale richieda per le assunzioni, le quali avvengono anche dopo l'entrata in vigore del nuovo statuto di autonomia, il nostro parere, vale a dire che rispetti in modo più coercitivo la norma della conoscenza di ambedue le lingue altrimenti la Giunta provinciale di Bolzano potrebbe fare uso del proprio diritto di non accettare il personale con insufficiente conoscenza della lingua tedesca od italiana).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, il presente disegno di legge otterrà il nostro voto favorevole. Ciò nonostante ci sentiamo in dovere di muovere alcune critiche alla forma che esso presenta e alla pericolosità del suo contenuto. Innanzi tutto devo dire che è affidata alla Giunta una fetta di potere troppo ampia e, trattandosi di personale, conosciamo quali discriminazioni e a volte anche quali ingiustizie possono essere create nella applicazione di queste leggi. Noi riteniamo che sarebbe stato molto più opportuno, proprio anche per evitare all'amministrazione stessa delle critiche e anche dei difficili momenti nei quali dovrà decidere sui soggetti di diritto del disegno di legge, sarebbe stato opportuno entrare maggiormente nei dettagli, non mantenersi nel generico, cioè già da ora affrontare le difficoltà che si presenteranno necessariamente e inevitabilmente nel momento in cui il disegno di legge diverrà operante. Io mi auguro solo una cosa: che non si ripeta in questo frangente, con l'applicazione di questo disegno di legge, quanto si è verificato in occasione dell'applicazione di altri analoghi disegni di legge. Io non ho altro da dire, solo una raccomandazione: l'informazione o la comunicazione doverosa, necessaria, ai soggetti di diritto del disegno di legge, cioè a tutti coloro che sono sparsi lungo il nostro paese nella penisola al servizio del Ministero agricoltura e foreste, di qualsiasi età siano; credo che sia opportuno che a questi venga comunicata la possibilità di opzione, la possibilità di valersi del diritto previsto nel disegno di legge.

Altra raccomandazione è quella relativa alla proporzionale etnica. Io penso che la Giunta abbia approfondito il problema, e che la cosa non rappresenti un oggetto di discordia, di dissenso quindi di conseguente remora all'applicazione stessa della legge quando sarà operante. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, brevissimamente, per dire che anche il gruppo socialista fa proprie, in certo qual senso, alcune delle critiche che sono state sollevate dai colleghi che mi hanno preceduto, ma nella sostanza è d'accordo sul disegno di legge e nel dare ad esso un voto favorevole, soprattutto dopo che sono state tolte alcune remore, che inizialmente, in sede di commissione, erano apparse. La raccomandazione è che si adottino dei criteri più oggettivi possibili per il rientro dei candidati nelle loro sedi naturali nella regione, nelle due Province. Con questo, il gruppo socialista dichiara che voterà a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore enti locali e servizio antincendi - D.C.): Cerco di rispondere nell'ordine degli interventi alle varie richieste di chiarimenti che sono state avanzate.

Per quanto riguarda il cons. Betta, il quale ha fatto riferimento a una lettera che ancora parecchio tempo fa i sindacati avevano inviato alla Giunta, come anche agli altri consiglieri regionali, debbo dire che questo disegno di legge è stato concordato con i sindacati, come ho avuto occasione di precisare rispondendo a un'analogha domanda, formulata in sede di commissione legislativa per gli affari generali. Per quanto riguarda tempi e modalità per la presentazione della domanda da parte degli interessati, questo problema è stato avanzato, oltre che dal cons. Betta, un po' da tutti gli intervenuti. A questo proposito devo fare una precisazione preliminare: io non escludo che, avendo sentito parlare di questa iniziativa legislativa, vi siano state singole persone che hanno consigliato agli interessati di presentare

una domanda alla Giunta regionale. Debbo però dire che da anni esistono presso l'ufficio del personale, presso la segreteria generale della Regione, domande, o meglio segnalazioni di forestali del ruolo dello Stato, della provincia di Trento e della provincia di Bolzano, come provenienza, i quali fanno presente questa loro situazione e questo loro desiderio di potere entrare nei ruoli regionali. E' evidente che, in previsione di un disegno di legge del quale si è parlato da parte di molti, altri abbiano fatto domanda. Posso dire che io stesso, di fronte alla richiesta fatta da qualcuno, la Giunta regionale intendeva fare questo disegno di legge e se potevo dare un consiglio ho fatto una segnalazione in modo che il caso sia tenuto presente. E' una cosa che credo abbiamo fatto in parecchi. Debbo peraltro precisare che agli effetti della procedura da seguire, gli interessati non hanno da fare assolutamente nulla. Ripeto: se vi sono altre persone che non hanno segnalato, lo possono fare, ma la procedura altrimenti è questa: la Regione avanza nominativamente la richiesta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, chiedendo che vengano assegnati in posizione di comando queste persone. Con quali criteri? I criteri evidentemente sono molteplici: io ho avuto occasione di dire, in sede di commissione affari generali, che il criterio di fondo sul quale ci eravamo, come Giunta regionale, originariamente orientati, era quello dell'età: scegliere persone giovani, anche perché, nella maggior parte dei casi, in molti casi, chi ha già una certa età è già nel ruolo dei sottufficiali; e qui preciso che noi non chiederemo in posizioni di comando alcun sottufficiale, ma solamente guardie e guardie scelte. Quindi, se la dizione dell'articolo può non essere chiara, preciso che c'è un ruolo che comprende guardie, guardie scelte e sottufficiali, ma noi preleveremo dal ruolo dello Stato solamente guardie e guardie scelte, per coprire tutti i posti disponibili nel ruolo regionale, sia per guardie,

guardie scelte e anche sottufficiali in questo caso, per avere un maggior numero di persone da poter chiamare in posizione di comando. Perché le necessità sono notevoli, sia per il pensionamento normale, sia per il pensionamento in relazione all'applicazione della 336, sia per l'applicazione dell'esodo di cui alla nostra legge regionale. In ordine alla quale, debbo dire che, se oggi siamo qui a constatare conseguenze negative come ha detto il cons. Parolari nell'applicazione di questo esodo, questo lo sapevamo anche prima. Cioè sapevamo anche prima che per qualche settore sarebbe stato non opportuno applicare questa norma dell'esodo, ma evidentemente ragioni di equità ci hanno a suo tempo impedito di dire che l'esodo di cinque anni si applicasse agli uni e agli altri no, per una evidente disparità di trattamento, che avrebbe determinato anche una illegittimità sul piano costituzionale del disegno di legge sul personale, a suo tempo presentato. Quindi i criteri saranno quelli dell'età, dell'esito dell'apposito corso fatto dalla amministrazione dello Stato, delle note di qualifica. Quindi questi sono i criteri di carattere generale ai quali ci uniformeremo. Debbo dire anche che noi conosciamo esattamente e precisamente il nome, le generalità e anche alcuni dati su tutti, dico tutti i trentini e gli altoatesini, dell'uno e dell'altro gruppo linguistico, che sono nel corpo forestale dello Stato, nel senso che noi abbiamo il ruolo dello Stato con l'indicazione nominativa di tutti, e sono, per quanto riguarda il ruolo di guardie e guardie scelte, all'incirca 300, la gran parte in provincia di Trento, più di due terzi, e molti di meno in provincia di Bolzano. A questo proposito si inserisce il problema della proporzionale etnica, al quale si è riferito in particolare il cons. Agostini. Di questo ne avevamo parlato anche in sede di commissione affari generali, come il cons. Agostini ricorderà, allorquando io feci preciso riferimento all'ultimo comma dell'art. 1, il quale dice: «All'in-

quadramento del personale di cui al comma precedente, si provvede con delibera della Giunta regionale, anche in deroga al disposto contenuto nell'art. 10 della L.R. 25 luglio 1962, n. 13»; questo art. 10 è l'articolo che fa riferimento alla proporzionale etnica. Perché abbiamo inserito questo articolo sulla proporzionale etnica? Lo abbiamo inserito perché la eventuale non applicazione, cioè l'eventuale applicazione della proporzionale etnica avrebbe determinato nel caso concreto una impossibilità di poter chiamare in posizione di comando più di una persona nel ruolo dei sottufficiali, guardie scelte, e guardie del ruolo forestale dello Stato del gruppo etnico di lingua tedesca. E quindi, da parte del gruppo etnico, da parte del gruppo della S.V.P., ci è stata fatta questa richiesta di poter fare questa deroga. E, ripeto, abbiamo accettato questa deroga proprio per dare la possibilità con questo intervento, a queste persone del gruppo etnico tedesco che sono al di fuori della provincia di Bolzano, di poter tornare in quell'ambito territoriale nel quale esistono condizioni e un trattamento di carattere generale come quello che i cittadini italiani di lingua tedesca godono in provincia di Bolzano e di cui evidentemente non possono godere in provincia di Imperia o di Reggio Calabria o nell'Abruzzo. Questa considerazione, cons. Agostini, dice in maniera chiara qual è la situazione. In questo caso preciso si deroga a questa impostazione, cioè in questo particolare ruolo del personale regionale c'è nella provincia di Bolzano, una proporzione fra i gruppi etnici che è già favorevole al gruppo linguistico di lingua tedesca, rispetto a quello di lingua italiana, anche tenendo presente che durante quest'anno sarà abbastanza numeroso il personale di lingua italiana che andrà in pensione, per le ragioni alle quali prima abbiamo fatto riferimento. Quindi, come abbiamo tenuto presente questa considerazione, la necessità di poter soddisfare a questa esigenza, così è evidente che terremo conto

anche di quel problema al quale prima ha fatto riferimento il cons. Benedikter, e cioè oltre quello di chiedere, da parte della Giunta, all'amministrazione dello Stato l'assunzione di personale in posizioni di comando, anche quella di tenere in considerazione l'esigenza della pratica conoscenza delle due lingue, italiana e tedesca.

Il cons. Pruner mi pare che raccomandava l'informazione ai soggetti. Ho detto prima che questa informazione, agli effetti dell'*iter*, non è necessaria. Per quanto riguarda la entità numerica, l'ho detto prima, sono circa 300 fra le due Province i possibili interessati; sono oltre 100 o 150 quelli che hanno già mandato una segnalazione per essere tenuti presenti e, con l'applicazione di questo disegno di legge, a partire dall'entrata in vigore della legge, fino al 20 gennaio 1974, termine stabilito con l'emendamento che è stato approvato dalla commissione affari generali, saranno circa 65-70 le persone che potranno essere assunte in posizione di comando con la possibilità poi, secondo il disposto del 3° comma dell'art. 1, di transitare nel ruolo regionale.

Ecco, mi pare di avere risposto a tutte le richieste che sono state fatte.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata, fino al 20 gennaio 1974, ed in deroga a quanto disposto dal primo comma dell'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1958, n. 23, ad assumere in posizione di comando personale del ruolo dei sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo Forestale dello Stato, con qualifica di guardia o guardia scelta, nei limiti dei posti vacanti nel corrispondente ruolo regionale.

Il personale, di cui al precedente comma, assunto in posizione di comando con deliberazione della Giunta regionale, con la stessa decorrenza dell'assunzione viene messo a disposizione delle Province autonome di Trento o di Bolzano, mediante decreto del Presidente della Giunta regionale.

Entro un anno dall'assunzione in posizione di comando e previo assenso dell'Amministrazione di provenienza, detto personale può chiedere di transitare nel corrispondente ruolo regionale ai sensi delle disposizioni vigenti ed è inquadrato, occorrendo anche in soprannumero, nella corrispondente qualifica, fino alla concorrenza dei posti disponibili nel ruolo organico dei sottufficiali e guardie forestali.

All'inquadramento del personale di cui al comma precedente, si provvede con deliberazione della Giunta regionale, anche in deroga al disposto contenuto nell'articolo 10 della legge regionale 25 luglio 1962, n. 13.

Chi chiede la parola all'art. 1? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte an den Regionalausschuß die Frage stellen, ob es nicht zweckmäßig sei, und zwar um einer Rückverweisung des Gesetzes vorzubeugen, den letzten Absatz des Artikels 1 abzuändern und zwar indem man betont, daß die Bestimmung des ersten Absatzes des Artikels 19 der regionalen Personalordnung, nämlich der Proporz hinsichtlich des gesamten Regionalpersonals, aufrecht bleibt, gerade aber um beizutragen, diesen Grundsatz zu verwirklichen, von der Einhaltung desselben, beschränkt, auf den Stellenplan des Forstpersonals, abgesehen werden kann. In der vorliegenden Fassung entsteht nämlich der Eindruck, als ob hier vom Proporzgrundsatz insgesamt abgesehen werde, was gar nicht der Fall ist. Wenn wir die heutige Zusammensetzung des gesamten Regionalpersonals untersuchen, müssen wir feststellen,

daß laut Proporz von der deutschen Sprachgruppe rund 100 Einheiten zu wenig vorhanden sind. Hier wird aber auf eine sogenannte Stammrolle des Forstpersonals Bezug genommen. Diesbezüglich ergibt sich, daß durch diese mehr Südtiroler aufgenommen werden, als dem Proporz innerhalb dieser Stammrolle entspräche. Aber im gesamten sind wir lange noch nicht bei der Einhaltung des Verhältnisses ein Drittel und zwei Drittel, haben also die Südtiroler noch beträchtlich aufzuholen.

Deswegen soll dieser letzte Absatz nicht so aufgefaßt werden, als ob man vom Grundsatz der verhältnismäßigen Stellenbesetzung insgesamt absehen würde, weil dies eben nicht der Fall ist. Ich frage den Regionalausschuß, ob er sich überlegt hat, daß man doch die Einhaltung des Gesamtpropozes als solchen aufrecht hält, und dies sollte man im Gesetz unterstreichen, damit nicht in Rom der Eindruck entsteht, man würde vom Proporzgrundsatz als solchem abgehen. Man geht bezüglich des beschränkten Stellenplans des Forstpersonals ab, aber nur um dazu beizutragen, den Proporzgrundsatz, was das Regionalpersonal insgesamt betrifft, zu verwirklichen.

Desidero chiedere alla Giunta regionale, se non ritenga consono allo scopo di modificare, per prevenire un rinvio della presente legge, l'ultimo comma dell'articolo 1, mettendo in evidenza che la norma del primo comma dell'articolo 19 dell'ordinamento del personale della Regione, riguardante cioè la proporzionale etnica fra tutto il personale regionale rimane ferma proprio per contribuire all'attuazione di questa massima, prevedendo la possibilità di derogare dalla stessa, ma soltanto limitatamente all'organico del personale forestale. Il presente testo suscita infatti l'impressione che si voglia prescindere dalla massima

della proporzionale in genere, sebbene non se ne abbia l'intenzione. Esaminando l'attuale contingente di tutti i dipendenti regionali, dobbiamo constatare che secondo la proporzionale in Regione sono impiegati 100 unità in meno del gruppo etnico tedesco. Nel caso specifico ci si è riferiti esplicitamente al cosiddetto ruolo del personale forestale. Risulta pertanto che assumendo in questo organico un maggior numero di sudtirolesi nell'ambito del ruolo in parola la proporzionale risulterebbe infine a favore di quest'ultimi, sebbene globalmente siamo ancora lontani dal rispetto della vera proporzione dei due terzi ad uno, per cui il gruppo etnico tedesco ha in tal senso ancora molto da recuperare.

Per questo motivo l'ultimo comma non va interpretato quale intenzione di voler prescindere dalla massima della proporzionale in genere, non essendone il caso. Chiedo quindi alla Giunta regionale, se essa abbia considerato che il rispetto della proporzionale di per sé rimane comunque ferma, la qual cosa andrebbe posta in evidenza nella legge, per non dare in sede romana l'impressione che si voglia derogare dalla massima in parola. Nell'ambito del limitato organico del personale forestale si prescinde sì dalla proporzionale, ma soltanto per attuare la massima di cui sopra fra tutti i ruoli della Regione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io francamente non vedo il fondamento delle preoccupazioni del cons. Benedikter, perché non immagino che l'ultimo capoverso al quale ha fatto riferimento, sia motivo in sé di rinvio della legge, perché rientra nella facoltà del legislatore, evidentemente, derogare a disposizioni che il legislatore stesso ha dato. Oltre tutto tuttavia è chiaro ed evidente che deroga

esiste in relazione a questa situazione e a questo disegno di legge, e quindi questo fatto avviene e si esaurisce in questo ambito. Non esistono quindi possibilità di prorogare né in pro né in contro situazioni diverse da quelle che l'ordinamento generale in sé prevede. Oltre tutto non vedo perché dovremmo così allargare il discorso della proporzionale a tutta la tematica, perché mi pare che non si può nel tema. Cioè chiaro è che noi non andiamo ad assumere personale in questo momento, anche fossero cento quelli che sono in difetto come componenti del gruppo di lingua tedesca rispetto al gruppo di lingua italiana. Perché sicuramente con il fatto che noi abbiamo messo a disposizione gran parte del personale ora regionale, 800 persone su 1200, e questo avrà pratica sanzione, grosso modo, con la nuova legge e con le nuove leggi che stabiliranno le nuove piante organiche della Regione e della Provincia, a quel livello lì si semmai occorrerà fare quel tanto di discorso che valga a rinsaldare i criteri della proporzionale etnica nelle assunzioni. Ma certamente adesso non pensiamo di fare concorsi; sarebbe assolutamente impensabile che andassimo a stabilire nuovi concorsi per nuove assunzioni. Quindi il tema non si pone: il tema si porrà in quel momento là. E né mi pare che la esistenza di questo ultimo comma vada a pregiudicare la impostazione generale, alla quale nessuno vuole mancare, né sia motivo come tale il rinvio della legge, perché noi legislatori stabiliamo nell'ambito nostro che solo per questo fatto e questa circostanza venga derogato a quella che è la norma di carattere generale. Quindi vorrei togliere preoccupazioni al cons. Benedikter, e dire che così come stanno le cose mi pare che non siano di nocumento, né sul tema di carattere generale, né sull'impostazione giuridica propria della legge.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 2

L'Amministrazione regionale ha la facoltà di conferire, oltre ai posti disponibili alla data di approvazione della graduatoria del corso istituito nell'anno 1973 per l'avanzamento a vicebrigadiere del ruolo organico speciale dei sottoufficiali e guardie forestali, in base alle norme della legge regionale 7 dicembre 1962, n. 21, anche tutti quelli che si renderanno disponibili entro il 31 dicembre 1973, secondo l'ordine di graduatoria.

Chi chiede la parola all'art. 2? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza, con 3 astenuti.

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo, come art. 3, a firma Tanas, Avancini, Betta, Parolari, Pruner, che dice: «L'assunzione del personale di cui all'art. 1 della presente legge avverrà su domanda degli interessati, in base a un bando di concorso emanato dal Presidente della Giunta regionale, che prevederà i criteri e i titoli di valutazione per la formazione delle graduatorie distinte per la Provincia di Trento e quella di Bolzano, nonché la composizione della Commissione giudicatrice».

Chi chiede la parola? La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Signor Presidente, questo emendamento, che in effetti è un nuovo articolo al disegno di legge in discussione, non avrebbe neppure bisogno di illustrazione. Esso vuole soprattutto garantire a tutti gli aventi diritto, che l'assunzione verrà fatta con dei criteri — parlo di assunzione appunto di cui all'art. 1 — con dei criteri che varranno per tutti. Gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, quasi tutti, per lo meno gli appartenenti alle minoranze politiche, hanno manifestato delle perplessità; delle perplessità le abbiamo, le abbiamo tutti su come verranno fatte queste assunzioni. Abbiamo sentito l'as-

sessore che ci ha già annunciato dei criteri, e allora sanciamoli per legge, non i criteri, signori della Giunta, ma le modalità. Allora noi dobbiamo prima di tutto prevedere il bando di concorso — o bando di concorso o annuncio del decreto del Presidente della Giunta — in modo che tutti gli aventi diritto dovranno ricevere la lettera e sapere che hanno la possibilità di essere comandati presso le Province di Trento e di Bolzano; dovranno essere quindi fatte le domande da parte degli interessati, perché il comando deve essere fatto sulla base di domanda. Poi sarà fissato il termine di presentazione. Ci sarà soprattutto la formazione di una graduatoria interna; questo è molto importante, perché allora le discriminazioni e le valutazioni di altri titoli non previsti dalla legge, ma che nelle assunzioni tante volte hanno maggior peso che non i titoli previsti dalle leggi, saranno così osservati e giudicati direttamente da una commissione esaminatrice. La Giunta dovrà allora delegare a una commissione il compito di compilare la graduatoria e soprattutto la Giunta dovrà rendere pubblici quelli che saranno i criteri o titoli di merito per far parte di questa graduatoria. Naturalmente sarà una commissione interna. Il comando ha delle norme precise, mi si dice, però anche l'assunzione deve avere per noi delle norme precise, e soprattutto le garanzie che ci sia equità per tutti gli oltre 300 aventi diritto a questo titolo; l'assunzione sarà ambita da tutti 300 e non potrà avvenire per tutti. Quindi questi criteri e queste modalità interne dovranno essere messe su un titolo pubblico, che sarà il decreto del Presidente della Giunta.

Questo è quello che noi intendiamo con questo articolo, e io penso che dopo le dichiarazioni fatte anche dall'assessore interessato non dovrà essere difficile per la Giunta accettare l'art. 3 che prevede quanto ho illustrato ora.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, io ho manifestato una personale sfiducia sul contenuto del disegno di legge che stiamo esaminando, una perplessità che si riferisce ad eventuali — per me sicure — posizioni di pericolo nelle quali incorrerà senz'altro l'amministrazione regionale qualora sarà tenuta ad applicare la legge. Io ho sentito, nella replica del signor assessore, qualche accenno che mi è molto dispiaciuto. Un accenno fatto alla buona, che però ci mette in guardia ancora di più sulla pericolosità di questo disegno di legge di creare ingiustizie e discriminazioni a non finire, che suscitano scontenti e malumori in mezzo al personale. Non parlo dell'attuale personale dell'amministrazione. A questo ha ovviato la Giunta, e ritengo anche con un criterio abbastanza valido, se non erro, creando il ruolo in soprannumero o una cosa del genere. Mi riferisco invece al personale soggetto del diritto, cioè quello che dovrebbe essere chiamato al servizio della Regione, cioè alla pericolosità della discriminazione dei soggetti che si presentano alla Regione, chiedono alla regione di essere comandati all'amministrazione stessa. Io parlo per esperienza. Guardi, Presidente, non ne abbia a male, non è per vanitosa presunzione che voglio parlare. Parlo per esperienza diretta, per avere nel lontano 1964, in quella Giunta, in qualità di assessore, predisposto un disegno di legge, che poi divenne legge, per la assunzione di un determinato numero — almeno lì c'era il numero fisso — di personale chiamato «capisquadra dei lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani». Questo disegno di legge ebbe i suffragi di tutto il Consiglio e nessuno, all'infuori di un consigliere socialista, nessuno si è accorto, neanche il sottoscritto, del pericolo cui si andava incontro accettando quel disegno di legge, stilato in quel determinato modo e in quella determinata forma. Il cons. Vinante ci mise in guardia, ed ebbe ragione. Quel disegno di

legge credò, non a me, perché io non fui più assessore nel momento in cui si dovette applicare la legge, credò tali e tanti dispiaceri alla amministrazione, dissapore e scontento fra gli interessati soggetti del diritto, che io, se avessi potuto fare qualche cosa in quell'epoca, non avrei fatto altro che ritirare — e ciò non era possibile perché il disegno di legge era già diventato legge — o annullare la legge. Perché è stata data tutta la facoltà, tutta la discriminazione possibile alla Giunta nella scelta delle persone che potevano beneficiare della legge. Perché al posto di una graduatoria, al posto di un concorso, al posto di qualcosa di chiaro e di concreto, si era in quella legge stabilita una clausola, in virtù della quale i capisquadra di questi lavori di sistemazione idraulica forestale venivano ammessi a beneficiare della legge a seconda della buona condotta. Era questa la clausola. Io lo affermo, non l'ho fatto in mala fede, non l'ho approvata da solo la legge, l'abbiamo approvata unanimemente in Consiglio. Con questa clausola della buona attestazione di condotta e della buona attestazione da parte dei superiori di questi lavoratori, questi stessi venivano inquadrati in ruolo regionale o venivano esclusi. Signori, sono degli errori che si fanno, ma gli errori non si devono ripetere. A me sembra che con questo disegno di legge si faccia qualche cosa che vada addirittura al di là di quanto si è fatto con quel disegno di legge da me richiamato in questo momento. Cioè addirittura si lascia la più ampia delle facoltà, il più ampio spazio all'amministrazione — e questo non vuol dire prepotere, non parlo di questo — ma diamo un compito di difficile attuazione alla Giunta, che noi non vorremmo le venisse dato, proprio per il bene che vogliamo all'on. Giunta. Cioè non la vorremmo mettere in quelle condizioni in cui siamo stati messi otto-nove anni fa, con il precedente disegno di legge riguardante il personale, che pressappoco è analogo a quel personale di cui

si parla in questo disegno di legge. Signori, non è che io voglia insegnare sulla base di esperienze passate: dico che criteri come questi sono criteri autoritari, sono di eccessiva discriminazione...

CONSIGLIERE: Autoritaristici!

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Autoritaristici, mi si corregge. Io dico che la discriminazione che è resa possibile immediatamente dopo l'entrata in vigore di questa legge, è tale che ci induce a chiedere alla Giunta di voler esaminare a fondo la cosa; facciamo le ferie pasquali, facciamo un'altra seduta per le interrogazioni e altro materiale che è maturo e dopo le feste pasquali la Giunta o accetta l'emendamento o lo respinge, ma comunque ci pensi prima di respingerlo. Diamo questo consiglio e questa raccomandazione, affinché non si cada nell'errore di mettere duecento soggetti nelle condizioni di maledire il disegno di legge — scusatemi il termine — per favorirne cento, che saranno maggiormente e più celermente informati. Dieci ne informo anch'io, se volete che vi dica la verità, dieci ne informo anch'io dei miei amici, dei miei conoscenti, ma non è questo il sistema. Facciamo le cose come devono essere fatte, sulla base della possibilità di concorso da parte di tutti indistintamente, determinando dei criteri, determinando dei punteggi, delle valutazioni obiettive, non soggettive, per giungere a premiare quelle persone che sono nelle migliori delle condizioni, che hanno quindi i maggiori diritti.

E' un consiglio che io do alla Giunta e io penso che questo consiglio la Giunta lo accetterà. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Bitte, es war so: Die Gruppe der Südtiroler Volkspartei hatte Bedenken, ob gerade beim Forstpersonal wohl die Vorschrift hinsichtlich der Pflicht der Kenntnis beider Sprachen eingehalten würde, denn es gelten ja alle Bestimmungen der Personalordnung, einschließlich dieser Bestimmung. Nun hat der zuständige Assessor geantwortet, daß diese Vorschrift selbstverständlich — so habe ich es aufgefaßt — eingehalten wird, was also dem Gesetz entspricht. Soweit nehme ich das gerne zur Kenntnis, möchte nur eines auf die Antwort des Präsidenten des Regionalausschusses hin sagen, nämlich was den Übergang des Personals gemäß Artikel 111 von der Region auf die Landesverwaltung betrifft, daß wir uns das Recht vorbehalten und uns gegen die Übernahme von Personal zur Wehr setzen, das nicht eine angemessene Kenntnis der deutschen Sprache hat, oder eine angemessene Kenntnis beider Sprachen, der italienischen und der deutschen, wie es der Dienst erfordert. Diesbezüglich möchte ich ausdrücklich die Verwahrung hier aussprechen.

(*Unterbrechung*)

BENEDIKTER (S.V.P.): Aufgrund der gegebenen Zusicherung stimmen wir also für das Gesetz!

BENEDIKTER (S.V.P.): *Le cose stavano in questi termini: il gruppo consiliare della S.V.P. aveva dei dubbi, se proprio per il personale forestale si sarebbe effettivamente rispettata la norma riguardo l'obbligo della conoscenza di ambedue le lingue, dato che valgono tutte le norme del regolamento del personale, dunque anche questa. L'assessore competente ha risposto — se ho ben compreso — che detta disposizione verrà senz'altro rispettata secondo la legge e di ciò ne prendo atto*

volentieri, tuttavia in merito alla risposta del Presidente della Giunta regionale desidero dire che per quanto riguarda il passaggio del personale, di cui all'art. 111, dalla Regione all'amministrazione provinciale, ci riserviamo il diritto di opporci ad accettare personale, che non abbia un'adeguata conoscenza della lingua tedesca o di ambedue le lingue per il servizio a cui viene preposto. A tal proposito desidero porre espressamente le nostre riserve!

(Interruzione)

BENEDIKTER (S.V.P.): In base alle assicurazioni forniteci a tal riguardo, voteremo a favore della legge!

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Vorrei fare una brevissima precisazione, per dire che noi che abbiamo presentato quell'emendamento sappiamo che la posizione di comando è una posizione che ha determinate regole. Per avere la posizione di comando è necessario che siano d'accordo in due, è necessario che sia d'accordo l'amministrazione regionale ed è necessario che sia d'accordo anche lo Stato, e naturalmente anche l'interessato. Quindi è la Giunta regionale che deve chiedere allo Stato l'autorizzazione di avere questi determinati elementi per prestare servizio nelle due Province; e questo è chiaro. Però noi ci siamo chiesti: quali elementi richiederà la Giunta regionale? Ecco che noi veniamo incontro alla Giunta regionale. Diciamo: vi diamo una mano con l'art. 3, Giunta regionale; diciamo: formiamo una graduatoria ben precisa, nominiamo una commissione, valutiamo i titoli internamente, e poi la Giunta avrà elementi per dire: su 300 domande, noi chiediamo tanto personale quanto ne serve, in base a questa graduatoria fatta

dalla commissione di cui noi parliamo nell'emendamento, cioè nell'art. 3. Quindi non è che non sappiamo che il comando richiede certe determinate procedure. Diciamo però: veniamo incontro alla Giunta per evitare sospetti, per evitare ombre, per evitare quello che diceva Pruner, che 200 elementi maledicano questa legge; facciamo una graduatoria ben precisa, con elementi di valutazione che saranno determinati dal bando di concorso, sempre interno, e in questo modo togliamo anche alla Giunta la possibilità di essere criticata o peggio ancora di avere anche delle maledizioni.

Ci sembra una cosa veramente molto seria e ci sembra una cosa che è nell'interesse della Giunta di accettare.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MATUELLA (assessore enti locali e servizi antincendi - D.C.): Io prendo atto volentieri di questa quasi affettuosa attenzione delle minoranze nel darci suggerimenti per evitare che domani, come ha detto il cons. Avancini, siamo maledetti da coloro che non dovessero essere assunti in base a quanto previsto da questo disegno di legge. Volevo richiamarmi a quanto ho detto prima e cioè al tipo di procedura che qui deve essere seguita; e ritorno anche a dire perché abbiamo ritenuto di seguire la procedura di chiedere per il personale questa posizione di comando, anziché fare un normale concorso, come sarebbe stato possibile. Evidentemente su questo hanno influito ragioni preminenti di ordine temporale, per consentire, attraverso questo disegno di legge, che una parte almeno di coloro che, essendo della nostra regione, sono dipendenti del Corpo forestale dello Stato, possano venire nella regione e quindi nei luoghi di origine. E' evidente, ne ho accennato prima, che nella scelta delle persone che la Giunta regionale dovrà chiedere al Ministero dell'agricoltura e delle fo-

reste, si dovrà fare preliminarmente un esame sulla base delle persone che sono possibili, nel senso che sono interessati a questa assunzione in posizione di comando; e dico che a questo effetto niente ci impedisce, anzi lo faremo, di inviare una lettera a coloro che già non ci hanno interessato, per informarli di questa possibilità, in modo che, se lo ritengono opportuno, possano poi segnalarci il loro interesse, ad evitare che noi, prendendoli in esame tutti, possiamo domani chiedere allo Stato, in posizione di comando, persone che, al limite, potrebbero anche non avere interesse. Perché riteniamo che, anche se probabilmente non molti, un certo numero può anche non essere interessato, perché ormai si è sistemato in un certo posto e non ha più interesse a ritornare nella provincia di origine. Dopo di che lo stabilire questo con un bando di concorso, come mi pare è stato precisato nell'emendamento proposto da diversi colleghi, è chiaro che mette in moto una determinata procedura, la quale, per essere perfetta e per non dare domani adito alla presentazione di infiniti ricorsi, richiede che si possano precisare con estrema precisione i requisiti, non solo, ma che a questi requisiti si dia in questo bando anche un peso. Io mi domando, signori consiglieri, come questo è possibile fare in maniera del tutto obiettiva; infatti sappiamo che se 200 saranno gli interessati e non ne potremo soddisfare più di 70, ci saranno sicuramente 130 scontenti. 130 che, come capita in tutti i concorsi, avranno motivo di lagnarsi per essere stati discriminati, perché riterranno di aver fatto ottimamente una prova e l'altra, e diranno che ci sono state sotto le solite raccomandazioni, come, ripeto, capita in tutti i concorsi di questo mondo. Con la difficoltà obiettiva che lo stabilire questo, sia pure con una commissione interna all'amministrazione, domani può dare adito in maniera assolutamente pacifica a una fila interminabile di ricorsi. Questo perché richiederebbe...

TANAS (P.S.D.I.): (*Interrompe*).

MATUELLA (assessore enti locali e servizio antincendi - D.C.): ... richiederebbe, cons. Tanas, che noi potessimo stabilire: i requisiti sono questi cinque: uno è questo, e diamo questo punteggio graduato; secondo, questo punteggio graduato; terzo questo punteggio graduato; quarto, ecc. Io mi domando se questo è possibile, e la risposta è negativa. L'abbiamo esaminata anche noi questa eventualità, e mi domando anche, pur non essendo opportuno, se questo è possibile, posto che domani, con ricorsi all'infinito, questa iniziativa, che vuole soddisfare alle richieste, anche in termini ravvicinati di tempo, perché altrimenti faremo un concorso normale, con i ricorsi che ci mettono in discussione...

TANAS (P.S.D.I.): A chi ricorre?

MATUELLA (assessore enti locali e servizio antincendi - D.C.): A chi ricorre? Al Consiglio di Stato può ricorrere!

TANAS (P.S.D.I.): (*Interrompe*).

MATUELLA (assessore enti locali e servizio antincendi - D.C.): Ma come non ricorre? Ma certo che è possibile. Altrimenti credo che sarebbe...

TANAS (P.S.D.I.): Allora può ricorrere anche contro il deliberato della Giunta, scusi. Se può ricorrere contro la commissione, potrà ricorrere anche contro la Giunta. Si fa una graduatoria...

MATUELLA (assessore enti locali e servizio antincendi - D.C.): No che non lo può, perché noi facciamo una determinata valutazione, che si trasferisce in una richiesta no-

minativa di persone, fatta all'amministrazione, di fronte alla quale non credo che un tizio dica: io ricorro perché io non sono stato inserito lì dentro, perché questo è discrezionale da parte dell'amministrazione. Sono in 200 i richiedenti, ne possiamo richiedere 50-60-70; è chiaro che 130 debbono rimaner fuori. Anche perché aggiungo un'altra cosa: noi non siamo per niente certi che domani, richiedendo 70 persone allo Stato, lo Stato ci dica: va benissimo, vi diamo queste persone, perché anche lo Stato non ha abbondanza nei ruoli forestali. Quindi anche lì ci sarà un determinato discorso da fare con l'amministrazione e con il Ministero, sulla base di una richiesta che è stata documentata, e di fronte alla quale otterremo dei sì e otterremo dei no, a seconda delle situazioni.

Quindi — e concludo — ci sembra che l'emendamento, per le ragioni che prima ho cercato di illustrare, da parte nostra non possa essere accolto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.D.I.): Signor Presidente, desidero brevemente prendere la parola, perché, dopo l'intervento dell'assessore Matuella, mi sono convinto che c'è bisogno di meditare su questo disegno di legge. Anche la stessa Giunta ha bisogno di meditare, perché in fin dei conti l'assessore ha sostenuto che una certa valutazione, una certa scelta, la scelta di questi 50 o 60 che siano, dovrà pur essere fatta da qualcuno che è la Giunta, e quindi se questo esame può essere fatto dalla Giunta, può essere anche fatto da una commissione, ove, fra l'altro, potrebbe essere presente, come in ogni commissione, anche il rappresentante della categoria. Questa è la garanzia che noi vogliamo. La vogliamo per gli altri. Dirò di più: che mi meraviglio come il collega Benedikter non abbia accettato subito l'art. 3 proposto da noi, dove, fra l'altro, avrebbe lui stesso

quella garanzia sull'uso della lingua, perché nello stesso tempo la commissione esaminerebbe anche se uno è in grado almeno di conoscere la lingua tedesca, come richiedeva il rappresentante della S.V.P.

Allora, signor Presidente, a questo punto, io penso sarebbe opportuno rinviare l'esame di questo disegno di legge di una settimana; l'aveva fatta anche il collega Pruner questa proposta. Fra l'altro, penso che, tutto sommato, la Giunta ne uscirebbe bene, perché affiderebbe un ingrato compito ad altri, ad una commissione che può essere più obiettiva e più serena. Quindi io chiedo che venga sospeso l'esame del disegno di legge e che si abbia, in due settimane di tempo, la possibilità di rivedere, sia da parte nostra che da parte della Giunta stessa, la possibilità di accettare, anche emendato e corretto, perché l'abbiamo improvvisato, l'art. 3, l'articolo presentato.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io non mi richiamo a un generico clima pasquale per sollecitare dal cons. Tanas un atto di buona volontà, ma vorrei dirgli questo: noi siamo, dallo scorso dicembre, grosso modo, intorno a questo disegno di legge, colloquiando a livello di Giunte provinciali, a livello di sindacati, per individuare una formula, espressa ora in legge, che sia la più idonea a fare le cose bene e a farle presto. Perché non c'è dubbio che se non avessimo avuto l'assillo dell'urgenza, cioè autentici vuoti, pesanti, notevoli, che esistono attualmente nel corpo forestale regionale nell'ambito delle due province, noi avremmo potuto scegliere con molta tranquillità e distensione di spirito la via del concorso, la quale ha soltanto il piccolo difetto che si esaurisce nuovamente nell'ambito di un

anno o un anno e mezzo, come il recente concorso dei vigili del fuoco ci ha reso noto e confermato, d'altra parte. A questo punto la soluzione del comando ci è parsa la più idonea a fare le cose sollecitamente, ma quando si dice comando ci si inquadra anche in una certa procedura, collaudata da leggi vigenti, che è quella che non consente di inserire momenti impropri, quali sarebbero quelli di bandi di concorso o cose di questo genere, che sono estranei al sistema del comando, e men che meno di particolari commissioni, le quali non si sa bene cosa sarebbero chiamate a fare, perché anch'esse sarebbero espressione di una procedura impropria rispetto a quella propria prevista per il comando, che ha quei momenti salienti ai quali si è riferito l'assessore Matuella, cioè le richieste, il consenso e via dicendo; sulla base, evidentemente, di criteri che noi ci daremo come Giunta, cioè ricercando che siano criteri il più possibile obiettivi, senza illuderci peraltro di realizzare criteri talmente obiettivi da rendere tutti egualmente contenti.

In questo senso è chiaro che la commissione giudicatrice è la Giunta stessa, la quale se ne assume la responsabilità, una responsabilità essenzialmente politica, una responsabilità quindi di coerenza, di tener fede ai criteri che si darà, ma che evidentemente non comporteranno che si esca con risultati totalmente tranquillanti, per i motivi che appunto ha detto l'assessore Matuella, nel senso che tutti soddisfatti, rispetto al numero dei posti e alla varietà delle situazioni, non potremo renderli sicuramente.

Quindi vorrei chiedere — ecco, qui mi richiamo un po' al clima pasquale, se mi consente il cons. Tanas — di ritirare questo emendamento, perché si inserisce, al di là delle sane preoccupazioni che io condivido e che cercheremo di fare nostre nella maggior misura possibile, non si inserisce nel meccanismo del

comando, quindi dal punto di vista anche giuridico e procedurale non riusciremmo a prendere nota della sua raccomandazione e tradurla in fatti concreti, perché questo è in un altro meccanismo, in un'altra logica, che non è quella del comando.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io volevo insistere nel pregare il Presidente di far votare la proposta di rinvio, innanzi tutto. Poi, se è permesso — penso di sì; sull'emendamento io ho preso la parola una volta sola — vorrei entrare nel merito e dire che mi sembra che la Giunta non voglia accogliere questa nostra richiesta. Noi non ci formalizziamo sul fatto del concorso, signor Presidente e on. Giunta, ma ci formalizziamo e sostanzialmente auspichiamo invece un criterio tale che ci liberi da sicuri soprusi, da sicure ingiustizie nei confronti di coloro che sperano, che guardano a questa legge come a una fonte di diritto per le loro aspirazioni. Cioè è troppo vaga la disposizione all'art. 1. Fare una commissione, un punteggio, prevedete questo punteggio, ma qui nel disegno di legge, non in sede di amministrazione; garantite anche noi, che dobbiamo dare un voto a questa legge, in un qualche modo, garantiteci che le cose si svolgano nel migliore dei modi. Se non è il concorso sarà qualche cosa di diverso, uno strumento, un criterio, un accorgimento, uno strattagemma, chiamatelo come volete, qualche cosa che ci garantisca da esperienze negative, cioè dal ripetersi di esperienze negative in questa materia. Sappiamo come sono andate le cose, spiacevoli fino in fondo per tutti, senza colpa di nessuno, diciamo pure anche così, la legge era monca in quella occasione, quella legge di cui ho parlato prima, ma questa è maggiormente esposta a tali pericoli. C'è una tale elasticità, una tale possibilità di interpretazione e di applicazione

poi di criteri, che per noi che dobbiamo esprimere un voto in questa sede non sono tranquillanti. Per noi questo disegno di legge non serve agli scopi che si prefiggeva e che si prefigge secondo voi.

PRESIDENTE: La proposta di sospensione esiste e perciò dobbiamo metterla in votazione.

AVANCINI (P.S.D.I.): Chiedo la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE: Vuol parlare sulla proposta?

AVANCINI (P.S.D.I.): Vorrei la votazione a scheda segreta.

PRESIDENTE: Per la votazione a scheda segreta, ci vuole la proposta di cinque consiglieri. I cinque consiglieri ci sono.

Allora prego di distribuire le schede per la votazione segreta.

Chi è per la proposta di sospensione vota sì, chi è contrario vota no.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 37
23 no
14 sì.

Pertanto la proposta di sospensione è respinta.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento aggiuntivo.

AVANCINI (P.S.D.I.): Chiedo il voto segreto sull'emendamento.

PRESIDENTE: Ci vogliono cinque proponenti, che ci sono.

Allora prego di distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 36
27 no
9 sì.

Pertanto l'emendamento è respinto.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Per chiarezza e perché rimanga agli atti, il gruppo liberale vota contro questo disegno di legge, perché ritiene che esso sarà indubbiamente respinto dal Governo.

PRESIDENTE: C'è qualcun altro che chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Allora prego di distribuire le schede per la votazione della legge.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 35
28 sì
3 no
4 schede bianche.

Pertanto la legge è approvata.

Signori consiglieri, io prego un attimo di attenzione: il giorno 20 febbraio ho avuto una comunicazione, una richiesta precisamente, da parte dei capigruppo delle minoranze, del

seguinte tenore: «I sottoscritti capigruppo dei partiti presenti in Consiglio regionale si permettono far presente alla S.V. che non intendono ulteriormente partecipare alle trasmissioni di Tribuna regionale, in quanto non intendono accettare l'attuale sistema. Con osservanza». Firmati: Betta, Agostini, Avancini, Pruner, Raffaelli, Gouthier.

Noi, giorni or sono, abbiamo avuto una seduta dei capigruppo, presenti tutti i capigruppo, rappresentanti di tutti i partiti; si è discusso della situazione e si è deciso ad unanimità dei presenti di accettare questa proposta di non frequentare più la trasmissione della

«Tribuna regionale» fin tanto che non sarà riformato il sistema della Radio-Televisione e non venga tenuto conto delle richieste avanzate da parte delle Regioni. Perciò io comunicherò questo esito alla «Tribuna regionale».

Chiudo questa seduta odierna augurando a tutti i colleghi qui presenti e anche agli assenti ogni bene e una felice Pasqua, anche a tutti gli impiegati, i funzionari e alla stampa.

La seduta è tolta e sarà riconvocata a domicilio.

(Ore 18.45).